LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 […]
Estero qualunque destinazione […]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

31 GENNAIO.

Il gennaio volge al suo termine ed il periodo utile per gli abbonamenti alla STAMPA sta per chiudersi: ne avvertiamo coloro i quali, intenzionati ad associarsi, non l'hanno fatto finora, e che certo non vorranno, nemmeno, perdere l'occasione di concorrere ai ricchi premi che abbiamo messo in sorte, e che tutti, a suo tempo, avranno potuto ammirare esposti sotto la Galleria Subalpina. L'estrazione avrà infallantemente luogo il primo febbraio.

Da molte settimane noi abbiamo la soddisfazione di notare, quotidianamente, l'accrescersi continuo del numero dei nostri abbonati, e questa dimostrazione da parte del pubblico, se da un lato ci suona come un'approvazione dell'opera nostra di pubblicisti, dall'altro ci è incoraggiamento a proseguire ed a far sempre meglio.

Alla nostra Amministrazione, intanto, e presso la Libreria Streglio (Galleria Subalpina) si continuerà, fino al 31 gennaio, a ricevere gli abbonamenti.

Sulla partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 22 gennaio.

Ferve una curiosa polemica nei giornali clericali perchè la *Voce della Verità*, nello spiegare le ragioni dell'astensione dei cattolici dalle urne politiche, affermò che le parole del Papa, che cioè il *non expedit* era richiesto da ragioni altissime, erano soltanto ispirate alla politica parlamentare.

Una tale spiegazione ha indisposto gli astensionisti, molti de' quali si sono anche scandalizzati che un giornale che si dice ispirato dal Vaticano abbia potuto interpretare con così poco rispetto un ordine del Papa.

Che cosa c'è in fondo a codesta polemica? Vediamo di comprenderla bene. Tutti avranno osservato che — eccettuate le grandi città dove è possibile di raccogliere un buon numero di astensioni perchè è possibile disciplinare i cattolici ne' circoli e con i Comitati — in ogni altro luogo l'astensione dei cattolici dalle urne politiche è nulla.

Un tal fatto ha più volte richiamato l'attenzione di coloro che dirigono le cose del Vaticano. Ma parroci e vescovi han risposto che le condizioni locali impongono quasi ovunque ai cattolici di prender parte alle elezioni politiche.

Da siffatta situazione di cose ineliminabili è venuta in molti la persuasione che convenga meglio romperla una buona volta col *non expedit*, poichè esso nel fatto non ha il valore che gli si attribuisce idealmente.

Ma gl'intransigenti non vogliono saperne di ciò e cercano di spingere il Papa a prendere delle misure estreme ed efficaci per impedire che i cattolici partecipino alle elezioni politiche, e perchè il Papa sia più propenso a prendere una risoluzione, si dice che il non *expedit* è una quistione di terapia politica necessaria contro la politica parlamentare. Si spera con questa interpretazione così poco confacente, ma ortodossa, che il Pontefice intervenga per dire qualche cosa di più che non sia la raccomandazione di astenersi, per ragioni d'ordine altissimo, dal prendere parte alle elezioni.

Di ciò si occupano al Vaticano, e quando se ne presenterà l'opportunità, si parlerà più chiaro, in modo da agire sulle coscienze, a meno che l'altro partito, quello di coloro che vorrebbero farla finita col *non expedit*, non abbia il sopravvento, la qual cosa non sembra, per adesso.

La statistica sugli astensionisti presenta dei fenomeni curiosi. In Sicilia non si sa quasi cosa sia l'astensione, per modo che in molti luoghi anche il clero prende parte alle elezioni. Altrettanto avviene nelle provincie meridionali, eccettuata Napoli, dove gli astensionisti contano qualche cosa, ma non tanto da causare danno o alterazione nell'operazione di scrutinio.

Nelle Marche e nell'Umbria il partito astensionista è debolissimo e non conta che il 14 per cento. Nelle Romagne s'era raggiunto il 30 per cento, ma ora si è in diminuzione e si ha appena il 12. Nel Veneto v'è una differenza tra città e città. Vi sono Collegi che dànno il 30 per cento di astensioni; altri il 20 e il 15. Così pure nella Lombardia. Invece nel Piemonte e nella Liguria l'astensione è più fortemente organizzata; ma anche qui diminuisce progressivamente, e quando v'è una ragione forte, tutti vanno a votare lasciando il divieto per altra occasione. In Toscana non si conosce la disciplina che si vorrebbe imporre e i vescovi che richiamano il clero e i cattolici all'astensione si creano molte difficoltà ed avversioni.

X. X.

Il regolamento per i provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Lieto della sua vittoria, l'on. Carcano si è già messo al lavoro per la preparazione dei regolamenti che debbono andare in vigore insieme con le leggi di riforma tributaria. Sono cinque, ed alcuni assai complicati. Il ministro spera che gli basteranno otto giorni per prepararli e trasmetterli al Consiglio di Stato. Rimane a sapere quanto tempo il Consiglio impiegherà ad esaminarli o a rimandarli al Ministero, con o senza modificazioni.

In questo frattempo Carcano farà una gita a Como, dove urgenti affari di famiglia lo chiamano. *S.*

Per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,5:

Sono pressochè ultimate le trattative fra i ministri ed il sindaco di Napoli per venire in aiuto del bilancio di quella città. Il sindaco ha chiesto che il Comune sia esonerato dal pagare due milioni e mezzo come sua quota nelle opere del risanamento; più ha domandato che il Governo, invece di pagare, come fa da anni, 400,000 lire l'anno per concorso dello Stato nella spesa per la bonificazione, si dia in una volta sola al Comune il capitale corrispondente a quell'interesse annuo, cioè dieci milioni.

Di questa somma il Comune ha necessità per rinsanguare la sua cassa, poco meno che vuota. E finalmente domanda che il Banco di Napoli sia autorizzato, come già la Cassa Depositi e Prestiti, a prolungare la scadenza dei suoi crediti verso il Comune. Non pare che i ministri abbiano serie obbiezioni a soddisfare queste domande.

Quanto alle altre questioni, che, dal più al meno, riguardano il rinnovamento economico di Napoli, il Ministero lascia intendere che può far poco, e soprattutto che non può fare quello che dipende dalla esclusiva iniziativa dei napoletani. *S.*

Il minacciato sciopero dei ferrovieri.

Le Società ed il Governo — Una via d'uscita.

I timori degli industriali genovesi. Un indirizzo a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Presentemente una delle maggiori preoccupazioni del Ministero è il minacciato sciopero dei ferrovieri. Stasera, a questo proposito, il ministro Giusso conferì lungamente col commendatore Oliva, direttore della Mediterranea, Marsini, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, Debenedetti, rappresentante la Rete Adriatica. Assistevano pure alla conferenza il comm. Scolari, capo-divisione del personale della Mediterranea, l'avv. comm. Cosini, capo del contenzioso dell'Adriatica, il commendatore Vivaldi, direttore generale dell'Ispettorato, l'avv. Braschi, capo-divisione del contenzioso, il sottosegretario di Stato Niccolini. Si esaminarono varii partiti da prendersi per arrivare ad un plausibile accordo coi ferrovieri, ma i rappresentanti delle Società insistettero di non essere in grado di consentire alle concessioni chieste.

La conferenza durò fino alle ore 17. [illegible] ministro Giusso si recò al Senato a conferire col ministro Zanardelli.

Nel desiderio di rendermi un più esatto conto della situazione e della questione dei ferrovieri, conferii testè lungamente con uno dei rappresentanti e dei capi delle Società ferroviarie, il cui nome non posso comunicare. L'impressione che riportai dal colloquio mi induce a ritenere che un accordo pacifico sarà molto difficile sulla base dei due Memoriali proposti alle Società, fatta stima delle conseguenze finanziarie che deriverebbero dall'accoglimento delle domande.

La sola Mediterranea subirebbe oneri che oltrepassano i sessanta milioni, da oggi alla scadenza del contratto. Siffatti oneri deriverebbero tanto da aumento di paghe quanto da aumento di personale, indispensabili qualora si diminuisca il lavoro, conforme a quanto è richiesto dal Memoriale. Nessuna Società può ora addossarsi aumenti così considerevoli di spesa senza esporsi ad una sicura rovina. Di qui la dichiarazione delle Società: essere impossibile discutere sulle basi proposte.

Mi pare di aver capito che le Società faranno spontaneamente solo quanto credono possibile, magari anticipando qualche poco le promozioni, migliorando le paghe. Dopo ciò, esse lasceranno al Governo la responsabilità di tutto quello che può accadere, consentendogli, ben inteso, la facoltà anche di sciogliere i contratti e di assumerne l'esercizio.

E' mia opinione che l'unica via d'uscita sia l'intavolare una seria discussione coi rappresentanti dei ferrovieri e persuaderli che le loro domande sono esageratissime in confronto all'andamento dell'industria ferroviaria e che è nel loro interesse l'evitare uno sciopero dal quale deriverebbero funeste conseguenze. *S.*

**

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

La *Patria*, a conferma delle preoccupazioni che desta nel ceto commerciale l'eventualità di uno sciopero tra i ferrovieri, pubblica il seguente telegramma, indirizzato al ministro Zanardelli dal comm. Solari, presidente della Camera di commercio di Genova: « Le ripetute voci sulle probabilità di uno sciopero generale dei ferrovieri allarmano il commercio, la marina e le industrie, che temono d'essere travolti in una crisi di cui non si possono prevedere le gravi conseguenze. L'arresto del movimento commerciale, specialmente oggi in cui ogni operazione del commercio è fondata sulla massima continuità della circolazione, produrrebbe così un profondo sconvolgimento in ogni ordine di interessi, da paventarsi come un disastro. A nome della Camera di commercio, mi rivolgo fidente alla E. V. perchè, nella sua grande saggezza, illuminata dal patriottismo, trovi modo di scongiurare tanto pericolo e rassicurare le ansie di tutti. »

Lo sciopero dei tranvieri a Genova.

Chiamata — Trattative — Riunioni.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 10,35:

Lo sciopero dei tranvieri continua, estendendosi anche ai pochi che restavano in servizio. Stamane infatti fu assai minore di ieri il numero di conduttori e fattorini che si presentarono al lavoro, e quindi le linee rimasero quasi totalmente sprovviste di vetture, non essendone state messe in circolazione che una quindicina.

Anche gli operai del Deposito, che ieri avevano continuato il lavoro, stamane si dichiararono solidali con gli scioperanti.

Ai depositi ed ai capi-linea gruppi di scioperanti esortavano stamane con modo corretto i pochi compagni che si recavano in servizio ad affermare con essi la loro solidarietà.

Su tutta la rete ed ai punti di arrivo e di partenza vigilano costantemente guardie e carabinieri, che scortano pure le vetture che circolano sulle linee. Le truppe sono consegnate in quartiere.

Stamane a San Pier d'Arena individui male intenzionati, che nulla hanno a che fare cogli scioperanti, posero attraverso il binario della tranvia elettrica per Genova dei grossi massi di pietra ed un pilastro rotto, obbligando le vetture a retrocedere e ad attendere lo sgombro della linea. Questi fatti sono deplorati dai tranvieri scioperanti. Essi si unirono in gran numero a mezzogiorno nel vasto salone della Società Universale, presenti il loro consulente legale avvocato Massone, il segretario della Camera del lavoro Calda e l'on. Chiesa.

Questi raccomandò agli scioperanti di conservare l'ordine e la calma che hanno finora mantenuti, rilevando essere opera di estranei le dimostrazioni di ieri sera a San Pier d'Arena e l'incidente avvenuto stamane sulla linea che sopra accennai.

La Direzione delle tranvie procede ad arruolare nuovi fattorini e conduttori, e sinora non ha risposto alla lettera della Commissione nominata per addivenire al componimento della vertenza.

Le vetture oggi circolanti furono tutte adibite nel pomeriggio alle linee di Genova, restando così interrotte le comunicazioni con San Pier d'Arena. Le piccole tranvie a cavalli sono affollate di passeggeri.

Stasera la Direzione delle tranvie comunicò alla Commissione degli scioperanti di essere disposta a conferire con essa domani.

A quanto afferma la Direzione, domani il servizio potrà essere disimpegnato a metà su tutta la rete, ma si ritiene invece che dovrà essere, come oggi, assai limitato.

Nuovi disordini all'Università di Roma.

Ferri e gli studenti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Nel pomeriggio gli studenti hanno rinnovata la dimostrazione contro e pro l'on. Ferri, ma con minore intensità di ieri.

In seguito a richiesta dell'Autorità accademica, l'atrio dell'Università era occupato da guardie e da carabinieri. Anche all'ingresso della Sapienza erano disposte pattuglie e guardie. Gli studenti, prima di entrare, dovevano presentare le tessere e deporre i bastoni.

Appena spuntato Ferri, col solito codazzo di amici, scoppiano applausi e fischi. Ferri quindi è entrato nell'aula, e quivi la dimostrazione pro e contro si è ripetuta.

I lumi dell'aula furono spenti e corse qualche pugno. Interviene il prof. Scialoja, preside della Facoltà giuridica, raccomandando la calma. Le parole del prof. Scialoja furono ascoltate con deferente rispetto, ma appena Ferri riprese il suo discorso, i tumulti si rinnovarono. Ferri, allora, nell'impossibilità di proseguire, protestando contro coloro che gli impedivano di far lezione e contro l'intervento della forza, uscì dall'aula, e si recò dal rettore.

Poco dopo, affacciatosi al parapetto dell'atrio superiore, Ferri, rivolto agli studenti, tumultuanti nel cortile, disse: « Da dichiarazioni concordi di tutti gli studenti, ho potuto rilevare che solo l'intervento della forza nell'Ateneo ha [illegible] presso il rettore, dichiarandogli che, finchè nell'Ateneo interverrà la forza, non riprenderò le lezioni. »

Le parole di Ferri furono accolte da una salva di fischi e da vivi applausi. Altri pugni corsero, ed avvenne un tafferuglio indicibile. Ferri discese, circondato dagli amici e protetto dalle guardie. Nessun incidente serio però sopravvenne.

Si afferma che nel colloquio di stamane di Ferri col rettore, questi gli dichiarò che avrebbe tutelata la libertà della cattedra con ogni mezzo, compresa la chiamata della forza entro l'Università. Ferri avrebbe pienamente approvato, promettendo di pronunziare parole di pace. Ma ai fatti, egli non si attenne alle promesse.

La dimostrazione al sindaco di Roma.

Le dimissioni del principe Colonna respinte.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,20:

Stasera si fece una solenne dimostrazione al sindaco Colonna. Alle 21 si aprì la seduta del Consiglio.

Presiedeva l'assessore anziano Vitelleschi; sessantatrè consiglieri erano presenti; il gruppo dei clericali si trovava quasi al completo.

Appena aperta la porta del Consiglio, il pubblico irruppe nell'aula, ben presto gremita. Nella piazza del Campidoglio era rimasto il gruppo delle Associazioni liberali, che era partito da piazza Colonna, seguito dalla folla e con bandiere. In piazza del Campidoglio stavano schierati due plotoni di fanteria e numerose pattuglie.

Si fa un profondo silenzio allorchè Vitelleschi annunzia che il sindaco e la Giunta sono dimissionari, e spiega il motivo delle dimissioni del principe Colonna. Il consigliere liberale Cagnoni dice che il disaccordo fra i consiglieri liberali è insussistente e soggiunge che anzi Colonna ha meritato la stima degli avversari.

Egli propone perciò che il Consiglio respinga le dimissioni. Queste sono difatti respinte all'unanimità. Scoppiano allora applausi di: *Viva Colonna! Viva il sindaco liberale!*

Sennonchè alcuni socialisti, non approvando il consenso clericale, emisero fischi e grida in vario senso, e ciò provocò lo sdegno dei dimostranti. Vi fu qualche colluttazione, e l'aula venne fatta sgombrare. I dimostranti, malgrado l'ora tarda, preceduti dalle bandiere, mossero verso la casa del sindaco, dove rinnovarono la dimostrazione.

Gli studi per la rete telefonica italiana.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Sono allo studio, al Ministero delle poste, due disegni di legge circa il servizio dei telefoni; uno per riformare la legge ora vigente, un altro per la costruzione di alcune linee telefoniche. Quanto a questo secondo progetto, è nei propositi del Governo che lo Stato costruisca ed eserciti direttamente le linee interprovinciali.

Ora si stanno costruendo, con 700,000 lire concesse dal Parlamento, le linee che devono mettere in comunicazione Torino, Milano, Genova con Roma. Man mano si chiederanno fondi per costruire altre linee e per mettere in comunicazione Roma con Napoli, Bologna con Ancona e Brindisi, Napoli con Palermo e via via.

Per il progetto, che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari, si domanderebbe alla Camera l'autorizzazione di spendere tre milioni. Si assicura che tal somma non graverebbe sul bilancio, perchè vi si provvederebbe con buoni del Tesoro a lunga scadenza.

Varie dalla Capitale.

Il Re, le truppe reduci dalla Cina — I nuovi marenghi — Voci circa la Scuola di cavalleria — Una dimostrazione al principe Colonna.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il Re ha manifestato il desiderio di recarsi a Napoli a ricevere le truppe reduci dalla Cina, passarle in rivista e visitare le navi.

— Con i campioni dell'oro giunti dall'Eritrea si conieranno i primi marenghi coll'effige di Vittorio Emanuele III.

— L'*Esercito* smentisce tutte le voci messe in giro circa l'attuazione di prossime riforme organiche nella Scuola di cavalleria.

— In questo momento le Associazioni liberali, con bandiere, mossero da piazza Colonna, dirette al Campidoglio, per fare una dimostrazione al principe Colonna.

Il discorso di Delcassé commentato in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che il discorso di Delcassé ha sfrondato le esagerazioni con cui parte della stampa europea aveva giudicati i nuovi rapporti tra la Francia e l'Italia.

La *Tribuna* dice che il discorso fatto da Delcassé ieri, è un documento eloquentissimo della maggiore libertà e risolutezza dei movimenti che l'alleanza colla Russia ha consentito alla Francia nella politica internazionale.

Le inquietudini degli inglesi circa la Persia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,55:

La seduta di oggi alla Camera dei comuni venne occupata da un'importantissima discussione circa la situazione in Persia.

Il deputato *Walton* domandò al Governo di adottare i necessari provvedimenti onde proteggere gli interessi inglesi.

L'esistenza di questa via conducente all'impero indiano è minacciata. La Russia, aggiunse Walton, è riuscita ad estinguere l'influenza inglese nella Persia settentrionale, ed ora minaccia il golfo persico.

Percy e *Grey* parlarono in favore di un accordo colla Russia, definendo le sfere reciproche d'influenza.

Norman dichiarò che la novissima azione della Germania nella Persia, costituisce uno dei più seri problemi della politica dei nostri tempi.

Cranborne rispose che l'Inghilterra non ha più il monopolio della politica asiatica, e che è costretta a tener conto dell'azione di altre potenti nazioni, le quali spingono avanti i propri interessi politici e commerciali. L'Inghilterra in questo frangente deve mirare a mantenere l'equilibrio, riaffermando, soprattutto, la propria supremazia nel golfo persico.

Le ultime scaramucce anglo-boere.

Londra, 22 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa da Johannesburg, 21 corrente, che Methuen si è impadronito di un laager presso Beschpoort, catturando 24 uomini ed abbondanti provvigioni. Bruce Hamilton fece una marcia notturna contro Botha, facendo 27 prigionieri. Colenbrander annunzia che ebbe uno scontro a Magalesberg; un boero ucciso e sette prigionieri.

Per l'unificazione dell'Irlanda.

La gesta della Società segreta — Una rivoluzione latente.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,10:

Si ha da Dublino che alla potente associazione « per l'unificazione dell'Irlanda » sembra essersi aggiunta da qualche giorno una Società segreta analoga a quella dei Feniani, se pure non è la ricostituzione della medesima. [illegible] talia un uomo che aveva accettato di condurre una fattoria i cui abitanti erano stati espulsi per debito. Secondo l'uso la fattoria era stata boicottata. Si segnala d'altra parte la riapparizione di una Società segreta detta *Società del capitano Chiaro di Luna*.

Dei manifesti rivoluzionari innumerevoli sono distribuiti nelle campagne. Gli arcivescovi cattolici di Dublino e di Cashel sottoscrissero pubblicamente alla Lega per l'unificazione dell'Irlanda.

Le imprese dei pirati cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,45:

Si ha notizia da Hong-Kong che dodici pirati, che si trovavano a bordo d'una nave rimorchiata nel Si-Kiang, fra Dosing e Sainam, depredarono i viaggiatori; sopraggiunto un guardacoste, fece sei prigionieri.

Gli altri sei pirati allora accostarono la scialuppa inglese rimorchiante la nave, s'impadronirono dell'equipaggio ed abbandonarono l'imbarcazione conducendo due ostaggi, avvertendo che avrebbero subìto la stessa sorte dei pirati prigionieri.

Una concessione di Menelick.

Londra, 22 (*Stefani*). — Informano dal Cairo che Menelik ha autorizzato la coltivazione della regione di Tsana, in Abissinia. Sir Wergargtein vi si recherà prossimamente per istudiarvi la questione dell'irrigazione.

Corazzate giapponesi costruite in Inghilterra.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il Governo giapponese ha fatto costruire in Inghilterra sei grandi corazzate della portata da 14 a 15 mila tonnellate. Gli esperimenti dell'ultima nave hanno avuto luogo ieri, con risultati soddisfacenti. Le corazzate partiranno prossimamente pel Giappone.

Gli avvenimenti nel nord-ovest africano.

Conflitto coi touaregs — Echi dell'affare di Margueritte — Il ministro tedesco a Tangeri — Le misure contro gli assassini dei due capitani.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 0,15:

Notizie giunte dal Sudan Occidentale annunziano che nel mese di dicembre i dissidenti di Foggaret-el-Goua e di Insalah scontraronsi coi Touaregs-Chaambas di Ouargla. Vi furono parecchi morti e feriti da ambo le parti. Un altro scontro ebbe luogo a sud-ovest di Port-Callemand, con una trentina di morti e feriti.

— Si ha da Algeri che il marabut, principale accusato nell'affare di Margueritte, si trova ammalatissimo. Il suo difensore ha fatto domanda d'una perizia, per stabilire lo stato mentale dell'accusato.

— Il *Temps* ha da Tangeri che il ministro germanico a Tangeri si dispone a partire prossimamente in missione a Rabab. L'imperatore Guglielmo ha inviato una decorazione al sultano. La Missione francese partirà la settimana prossima.

I giornali nazionalisti hanno dato una grande importanza al malaugurato avvenimento di Daveyrier, dove due capitani furono, com'è noto, vittime dei marocchini.

Pare che, oltre al rinforzo dei posti militari con elementi indigeni, sia, a questo proposito, cominciata un'azione diplomatica, la quale verrebbe facilitata dalla buona volontà dello sceriffo, che si dimostrerebbe deciso a punire severamente gli autori dell'efferrato assassinio.

L'imbroglio del Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20:

Telegrafano da New York che il *New York Herald* ha un dispaccio da Curaçao il quale dice che, malgrado la domanda della Francia, le Autorità del Venezuela impedirono a Secrestat di sbarcare alla Guayra.

Il presidente Castro teme una nuova invasione. Si ignora dove si trovino i generali Mendoza e Fernandez colle loro spedizioni. Castro si sforza di indurre gli inglesi ad arrestare il *Libertador*.

La grossa questione dei ferrovieri

La principale causa del dissenso — La genesi della questione dell'organico — Le previsioni d'una Commissione di ferrovieri — Nell'ipotesi di uno sciopero generale — Le incognite dell'avvenire.

Nella storia delle ferrovie italiane si ebbero già non poche agitazioni, e dissidi più o meno lunghi e più o meno violenti tra Direzioni e personale, ma mai certamente si ebbe una crisi così acuta e generale come quella che oggi richiama su di sè l'attenzione di tutti.

Le notizie che di giorno in giorno, anzi d'ora in ora si vanno diffondendo, per quanto uscite da fonti diverse e spesso opposte, per quanto svariate nel contenuto, sono però concordi, pur troppo, nel delineare una situazione veramente grave e minacciosa, e tale da rendere assolutamente necessaria una soluzione radicale e duratura.

Operai delle officine, fochisti, macchinisti, commessi, agenti, fattorini, tutto il personale ferroviario come un sol uomo ha levata alta la voce per chiedere migliorie e soprattutto — e qui sta la parte più grave e più difficile della questione — perchè le Società ferroviarie rispettino i diritti dei personali da esse dipendenti.

La forza dell'organizzazione dei ferrovieri.

Senza dubbio, la maggior forza che i ferrovieri credono ora di avere e che dà loro quell'energia e quella risolutezza su cui non è possibile ingannarsi, proviene dalla mirabile organizzazione che si è andata di mano in mano compiendo.

Non ostante il numero ingentissimo delle persone che in qualche modo prestan l'opera loro al servizio ferroviario, poche categorie di lavoratori hanno, come essi, un'organizzazione così solida e si sono fortificate con una così perfetta solidarietà.

Se ne ebbe una prova anche recentissimamente nella formazione dei Memoriali e dei *desiderata* da presentarsi alla Direzione delle ferrovie mediterranee. Quasi contemporaneamente gli operai delle Officine, raggruppati intorno al « Sindacato operai ferrovieri », i macchinisti e fochisti, riuniti in una loro antica « Società di mutuo soccorso », e gli altri agenti, inscritti al « Riscatto » redigevano e approvavano le proprie proposte da recar innanzi alla Direzione. Anzi di tutte queste proposte, di tutti i *desiderata* si formava poi un Memoriale solo, quello che il giorno 12 una Commissione speciale, accompagnata dagli onorevoli Turati, Nofri e Federici, consegnava al direttore generale della Mediterranea, comm. Oliva, perchè lo rimettesse all'Amministrazione della ferrovia stessa.

[illegible] i miglioramenti che i ferrovieri chiedono. Le Direzioni ferroviarie hanno anche già ufficiosamente fatto annunziare di essere disposte ad accordare aumenti di salari, ma nulla, pur troppo, accenna ad una probabile risoluzione della questione principalissima, e su cui il Memoriale specialmente insiste, quella della formazione, da parte delle Società ferroviarie, di un vero e stabile organico di tutto il personale.

Non è questa la prima volta certamente che la questione dell'organico dei ferrovieri viene in campo: anzi si può dire che essa costituisca la causa permanente del dissidio tra personale e Società. Da anni si trascina per le Corti di Cassazione del Regno, davanti alle Commissioni d'inchiesta ed ai Comitati arbitrali, ed è tuttora insoluta, se non più difficile e più ingrovigliata di prima.

La questione dell'organico.

Le Convenzioni ferroviarie del 1885 stabiliscono, all'art. 103, l'obbligo, da parte delle Società concessionarie, di formare un ruolo organico per il proprio personale e di « comunicarlo al Governo, il quale deve constatare se il ruolo medesimo è compilato in conformità alle prescrizioni delle Convenzioni ».

Come soddisfecero le Società a quest'obbligo? Anzichè un organico proprio e vero esse stabilirono una « tabella organica », la quale dà il mezzo alle Società di poter variare di anno in anno nel proprio bilancio le spese per i salari e gli stipendi dei propri dipendenti, di cui fissa il massimo e il minimo delle mercedi, ma non il numero, non la permanenza in una data classe, non i regolari, periodici aumenti, non i diritti ben definiti alle promozioni, ecc., ecc.

Naturalmente questa interpretazione data dalle Società all'art. 103 delle Convenzioni, che faceva esclusivamente il tornaconto delle Società stesse, non poteva soddisfare i ferrovieri e non poteva nemmeno contentare l'altro firmatario delle Convenzioni, lo Stato, che vedeva interpretato un importantissimo articolo in senso ben diverso da quello che esso, alla firma del contratto, aveva voluto dargli.

Fu così che il tanto discusso art. 103 unì ferrovieri e Stato nel sostenere una interpretazione di tale articolo affatto diversa da quella che pretendevano le Società.

Le vicende giudiziarie della questione dell'organico.

Pur troppo, però, avendo i ferrovieri dovuto adire in diversi casi le vie legali, neanche la giurisprudenza diede il mezzo di risolvere l'intricata questione.

Le Corti di Cassazione di Torino, di Roma e di Milano sentenziarono in senso, in massima, favorevole alle Società; la Corte di Cassazione di Napoli invece diede, in massima, ragione sempre ai ferrovieri, tanto che anche oggi il personale dipendente da quella Direzione gode, in confronto a quello di altre Direzioni, parecchi privilegi, o, per meglio dire, un riconoscimento legale di diritti che non si potè mai conseguire in altre parti del Regno.

Anche la Reale Commissione d'inchiesta, presieduta dal senatore Gagliardo, incaricata di riferire sui rapporti fra le Società ferroviarie ed il loro personale, dovette necessariamente occuparsi della grave questione. Anzi, come risulta dalla relazione pubblicatasi nel 1899, essa fu la prima e una di quelle più ampiamente discusse e trattate. E la Commissione giudicò precisamente, come la Corte di Cassazione di Napoli: essere, cioè, perfettamente giusta e giustificata la richiesta dei ferrovieri di un vero organico, non potendo come tale intendersi le così dette « tabelle organiche » formate dalle Società.

Ma ecco che un altro Collegio giudicante delibera in senso perfettamente contrario. Siccome l'art. 108 delle Convenzioni stabilisce « che le controversie che insorgessero fra lo Stato e le Società ferroviarie per l'interpretazione e l'esecuzione delle Convenzioni saranno deferite al giudizio di un Collegio arbitrale permanente, composto di cinque membri », così anche questo Collegio arbitrale venne chiamato a decidere sulla ormai lunga questione, ed esso, come dicemmo, diede un'altra volta ragione alle Società ferroviarie.

Sempre in virtù dell'art. 106, lo Stato ricorse al magistrato togato di Roma, e pare, secondo notizie pubblicatesi di questi giorni, che, appunto il 26 di questo mese, la causa debba essere discussa dalla Corte d'Appello di Roma.

Affermano le Società: « Quando sottoscrivemmo le Convenzioni e ci impegnammo a formare un ruolo organico del personale, intendemmo di conservare la libertà di fare tale organico come più sarebbe convenuto a noi, purchè un organico noi facessimo. »

Dicono invece i ferrovieri, e con essi lo Stato: « Le Società hanno l'obbligo non di crearsi un organico che faccia il loro comodo e si presti, a seconda dei casi, alle esigenze dei loro bilanci, ma un organico stabile, duraturo, quale lo si intende nella pratica amministrativa, quale lo hanno tutte o quasi tutte le Amministrazioni pubbliche, foggiato, ad esempio, su quelli delle Amministrazioni dello Stato; un prospetto, in una parola, sul quale gli ufficiali tutti occorrenti all'Amministrazione siano divisi numericamente in carriere e categorie, gradi e divisioni di gradi, con precisa determinazione dello stipendio che a ciascuna spartizione gerarchica è assegnato. »

L'agitazione attuale.

L'opinione di un capo dei ferrovieri.

Così stavano le cose, quando sopravvenne l'agitazione a cui assistiamo di questi giorni. Gioverà essa a risolvere il grave dibattito? Quali conseguenze avrà?

Le risposte sono difficilissime, tanto che non si arrischiano a pronunciarsi nemmeno coloro che [illegible] di vagliar le ragioni per l'una o l'altra soluzione.

Abbiamo voluto interrogare in proposito qualcuno che, per la conoscenza dell'organizzazione dei ferrovieri o per la pratica dell'Amministrazione ferroviaria, o per la parte che ha nella presente agitazione, potesse fornirci qualche sicuro indizio: ma dalle risposte e dalle spiegazioni avute ben poche previsioni si possono fare su ciò che è per accadere.

Una persona, che fece parte della Commissione presentatasi col Memoriale al direttore generale comm. Oliva, ci disse essere suo fermo convincimento che le Amministrazioni ferroviarie concederanno bensì qualche lieve aumento sulle mercedi, ma assolutamente non cederanno sulla questione dell'organico: « Esse sperano così, con una manata di briciole distribuite alla gran maggioranza dei ferrovieri, di farli tacere, almeno per questo altro po' di tempo che ci separa dalla scadenza delle Convenzioni. E' una illusione però vana — ci aggiungeva subito il nostro interlocutore — perchè i lievissimi aumenti che le Società pare siano disposte a concedere, sono troppo poca cosa per chi aspetta da anni e da anni, e reclama qualche cosa di ben più importante che pochi centesimi di aumento sulla mercede quotidiana.

« Le Società ferroviarie si trincerano dietro le non floride condizioni dei propri bilanci. Ora i ferrovieri tutti sanno benissimo che lo stato finanziario delle Società è assai migliore di quello che esse lasciano apparire: basta per ciò osservare e studiare quanto esse nei loro bilanci destinano agli ammortamenti. Del resto sarebbe ingenuo il credere che esse si preparino ad una possibile rinnovazione delle Convenzioni, vantando lauti guadagni, per far crescere le esigenze dello Stato quando avessero a concedere un'altra volta le sue ferrovie! »

Le probabilità dello sciopero generale.

Il pericolo non esiste per ora.

Poichè, adunque, è quasi certo che le Amministrazioni ferroviarie non cederanno sul punto più essenziale delle domande dei ferrovieri, ed è certo anche d'altra parte che i ferrovieri non vogliono più transigere, a quali mezzi essi ricorreranno? E' realmente da temersi dunque uno sciopero generale?

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere in proposito, da persone che nella organizzazione dei ferrovieri furono sempre *magna pars* ed ebbero in ogni circostanza voce autorevolissima, pare che tale pericolo per ora assolutamente non esista.

Anzitutto bisogna tener presente che la Commissione che presentò al comm. Oliva il triplice Memoriale credette conveniente non fissare all'Amministrazione ferroviaria alcun termine per una risposta. E' vero che gli operai ferrovieri avevano nel loro Memoriale fissato il 10 di febbraio, ma essendosi dichiarati poi solidali coi macchinisti e fochisti e con gli aderenti al « Riscatto ferroviario », i quali non fissarono data alcuna per la risposta, aspetteranno anch'essi, senza far valere alcuna pretesa di avere per il 10 di febbraio una risposta qualsiasi.

La Commissione che si presentò al commendatore Oliva insistè però e caldamente perchè la Società Mediterranea esamini con sollecitudine il Memoriale, ma non può negare che, trattandosi di una questione così complessa, occorra molto studio e molto tempo. Il parlar adunque fin d'ora di sciopero, come di un'*ultima ratio*, quando i ferrovieri stessi si impegnarono ad attendere

tranquillamente per un tempo indeterminato le risposte delle Società, sarebbe per lo meno intempestivo.

Lo sciopero non è stato neppure discusso.

Tuttavia poichè anche la pazienza dei ferrovieri nell'aspettare una risposta (che tutto fa prevedere negativa) non potrà durare all'infinito, lo spauracchio dello sciopero rimane sull'orizzonte, e di esso perciò abbiamo anche voluto parlare con una persona le cui informazioni non possono certo temere smentita.

« Che i ferrovieri si preparino allo sciopero — ci rispose subito e risolutamente — non è assolutamente vero. Mai da chi dovrebbe trovarsi alla testa del movimento, qualora avvenisse, si è parlato o discusso di una tale probabilità. Può essere avvenuto che qualche operaio isolatamente abbia accennato al caso dell'astensione dal lavoro, ma, ripeto, la convenienza di ricorrere a un tal estremo mezzo non è ancora nemmeno stata discussa..... »

— Dato tuttavia — abbiamo insistito — che lo sciopero scoppii, che cosa crede alla che avverrà?

— La risposta è molto difficile e anche molto pericolosa.

« Io non credo che il Governo vorrà ricorrere un'altra volta all'espediente della militarizzazione. Anzitutto perchè essa non colpirebbe che il 40 per cento circa dei ferrovieri, epperò al 60 per cento circa rimarrebbe libertà assoluta di lasciar quando che voglia il lavoro; in secondo luogo il rimedio non potrebbe più avere certamente quell'effetto, certo effimero, che si ottenne nel 1898. Allora il Governo ricorse alla militarizzazione per la paura che i moti di Milano si allargassero, e i ferrovieri furono colti alla sprovvista. Ma oggi non vi sarebbe prima di tutto una così grave ragione per ricorrere a così grave rimedio; nè i ferrovieri sarebbero più colti alla sprovveduta ed è da dubitarsi che il timore di una punizione qualsiasi possa trattenere in servizio 40 operai che vedano gli altri 60 abbandonare tranquillamente il servizio. E conviene tener presente anche che i 40 colpiti dalla militarizzazione non sarebbero poi nemmeno i più necessari al servizio.

« Le Società dicono, o fanno dire, che anche in caso di sciopero i rami più importanti del servizio continuerebbero a funzionare in modo almeno soddisfacente. Ora non v'è nulla di meno vero, perchè non sono certo le Amministrazioni ferroviarie nostre che possono vantar un'esuberanza di personale. Basta ricordare qualcuno dei disastri ferroviari causati dall'aver trattenuto per dodici, e quattordici e sedici ore in servizio un povero cantoniere o deviatore assonnato e affranto che diede poi un falso scambio e mandò i treni l'un contro l'altro.

« Io proprio non saprei dove le Direzioni ferroviarie saprebbero lì per lì trovar chi possa, invece del personale di macchina scioperante, condurre anche per pochi chilometri un treno qualsiasi!....

« Come vedete dunque, l'avvenire, per quanto lontano, è così pieno di incognite che il far previsioni sarebbe assolutamente impossibile, anche perchè non si sa affatto quale deliberazione sarà per prendere la Corte d'Appello di Roma (e la Corte di Cassazione dopo, a cui certo si ricorrerà), nè quale posizione sia per prendere il Governo, tanto che gli uni, gli oppositori più accaniti, lo pongono quasi alla testa della presente agitazione, gli altri lo mostrano nell'atto di preparare una nuova militarizzazione.....

« Quello che è certo — concludeva il nostro che ha ragioni di cui nessuno può certamente impugnar la giustizia e la verità, è grave assai, e dovrà essere risolutiva.

« Basterebbe a dimostrarlo il fatto che la Federazione dei ferrovieri di Roma, che si era sempre per il passato mantenuta autonoma e all'infuori di ogni movimento degli altri ferrovieri d'Italia, ha l'altra sera deliberata la sua piena incondizionata adesione all'agitazione delle tre grandi Associazioni ferroviarie.

« Speriamo che questa volta ciò che si matura sia pel bene di tutti! »

Un appello alla pace.

E' augurio che facciamo anche noi, poichè nell'ipotesi, speriamo assurda, che la locomotiva dovesse cessare di percorrere il nostro paese, i danni che l'industria, il commercio, la borghesia e gli operai ne risentirebbero, sarebbero enormi.

Tutta la vita della nazione si assopirebbe come per incanto; e nel nostro paese passerebbe come un gelido soffio di morte.

Noi ci auguriamo che le Società ferroviarie vogliano una buona volta fissare un organico del personale. E' impossibile con un numero così grande di impiegati fare a meno di norme e di criteri fissi per la carriera. Un organico è utile tanto per la Società che per i ferrovieri, poichè, mentre questi sanno quale posizione spetta loro col volgere degli anni, le Società possono dal canto loro prevedere e provvedere.

Si mettano alla testa delle Società uomini moderni, intelligenti, pratici di quanto è e può essere la ferrovia nella vita moderna. I cespiti di entrata aumenteranno notevolmente, con frutto del Paese, delle Società e del personale.

Uomini e idee nuove occorrono. In fatto di ferrovie, in Italia siamo indietro di parecchi anni: ecco perchè le Società non dànno agli azionisti quanto potrebbero dare, ecco perchè non dànno al personale quello che dovrebbero dare; e si abbandoni per sempre il metodo di dare trecentomila lire di regalo a quelli che han fatto poco e male.

D'altra parte, per quel sentimento di imparzialità che ci spinge a dire apertamente a tutti quali siano i loro torti in questa grave questione, ci sia lecito dire altresì una franca parola ai ferrovieri.

Questi hanno il dovere di esporre le loro ragioni con linguaggio sereno e lasciando la parola soprattutto al diritto ed alle cifre. Alcuni articoli che abbiamo letto nei giornali dei ferrovieri hanno una intonazione aspra e battagliera troppo, e quasi contengono un incitamento alla rivolta contro l'Autorità dello Stato, contro il « capitalismo », rappresentato dalle Società. Tutto ciò non può non nuocere alla causa dei ferrovieri. I quali devono separare la propria dalla causa dei pochi eccitatori e mestatori. Non l'odio di classe deve spingere i ferrovieri, ma lo spiegabile desiderio di migliorare le proprie condizioni. Colle ingiurie, i dissidi si cambiano in inimicizie irreconciliabili, col ragionamento è sempre possibile trovare una via per mettersi d'accordo. Il che noi auguriamo per il bene vero dei ferrovieri ed anche per la tranquillità e la prosperità del nostro Paese.

Chiassate universitarie a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,40:

Alcune centinaia di studenti, riunitisi all'Università, tumultuarono dicendo di volere una sessione d'esami a marzo. Fecero sospendere le lezioni in alcune aule e applaudirono Giordano mentre attraversava l'atrio.

Dopo mezz'ora ritornò la calma. Lo studente Laganà, anarchico, affisse un manifesto invitando i suoi colleghi a riunirsi domani.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 gennaio.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla: « Riforma del casellario giudiziale ».

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, si associa alle conclusioni dell'Ufficio centrale, e ringrazia il senatore Municchi, che difese così strenuamente il progetto.

Dice che il casellario giudiziale non deve essere un mezzo per perpetuare l'ignominia di un individuo, e a questo concetto si è ispirata la riforma francese e quella iniziata in Italia nel 1899.

PIERANTONI loda il progetto, perchè sono così soddisfatti i replicati voti dei varii Congressi penitenziari.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli. Sono approvati senza discussione gli articoli 1.o e 2.o.

Sull'art. 3.o parlano i senatori CANONICO, FINALI, CADENAZZI, relatore, e COCCO-ORTU, ministro. Dopo di che sono approvati tutti gli altri articoli del progetto di legge.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti progetti:

Approvazione della spesa straordinaria di L. 200 mila per la rinnovazione delle matricole fondiarie: votanti 122. Favorevoli 102, contrari 20. Il Senato approva.

Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente: votanti 121. Favorevoli 55, contrari 66. Il Senato non approva. *(Commenti)*

Magistrati contro il divorzio.

PIERANTONI svolge la sua interpellanza al ministro guardasigilli, intorno alla condotta del presidente del Tribunale di Domodossola nella seduta inaugurale dell'anno giuridico.

Il procuratore del re di quel Tribunale espresse nel suo discorso opinione favorevole al progetto sul divorzio.

Sembra che il presidente di quel Tribunale abbia confutate le ragioni del P. M., soggiungendo che il progetto era immorale e che del suo parere erano anche i giudici del Tribunale. Rileva la gravità del fatto.

Ammette che i magistrati possano avere opinioni contrarie al divorzio, ma per rispetto alla divisione dei poteri, nessuno può consentire questo specie di rivoluzione contro il potere legislativo. Prega il ministro di dirgli quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere pel fatto lamentato.

VISCHI rileva come sia antica l'usanza dei discorsi inaugurali degli anni giuridici ed accenna alle riforme introdotte per limitare nei giusti confini gli argomenti di quei discorsi.

Invita il Ministero di grazia e giustizia a voler provvedere alla modificazione dell'ordinamento giudiziario perchè si proceda all'abolizione dei discorsi inaugurali.

COCCO-ORTU, ministro, dice che l'incidente ricordato dal senatore Pierantoni ha poca importanza. Non ha mancato di far rilevare la cosa a quel magistrato, che aveva agito scorrettamente. Quanto ai discorsi inaugurali non esita a manifestare la sua riluttanza a sopprimerli.

L'interpellanza è esaurita.

Approvazioni di leggi.

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 maggio 1893 sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia. »

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Cancellazione dall'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria di un tratto del ... »

Domani seduta alle ore 15.

Il Congresso internazionale di storia a Roma.

Roma, 22 *(Stefani)*. — La data del Congresso internazionale storico è stabilita dal 21 al 30 aprile.

Nel periodo dal 10 al 20 aprile avranno luogo le visite che i congressisti chiesero di fare a Venezia, Firenze, Assisi ed altrove.

Dal 1.o al 3 maggio si effettuerà una gita a Napoli ed agli scavi di Pompei.

L'inaugurazione d'un busto a Francesco Ferrara

Venezia, 22 *(Stefani)*. — Alla presenza delle Autorità cittadine, della rappresentanza universitaria, di professori, e studenti, oggi, al palazzo Foscari, sede della Scuola superiore di commercio, si inaugurò un busto all'economista senatore Francesco Ferrara, che fu primo direttore della Scuola.

Il senatore Papadopoli consegnò il busto al sindaco Grimani, che rispose con applaudite parole. Quindi il deputato Fradeletto, professore della Scuola, pronunciò un discorso commemorativo del Ferrara, rievocando, fra i continui applausi, la figura dello scienziato e del patriota, esponendone la dottrina. L'oratore chiuse, salutato da un'ovazione, eccitando i giovani ad aver fede nelle iniziative individuali patrocinate strenuamente dal maestro.

Inviarono telegrammi di adesione i ministri Nasi, Baccelli, Di Broglio, Carcano, il deputato Villa, i direttori delle Scuole di commercio di Bari, Firenze, Genova; Stringher, direttore della Banca d'Italia, il regio commissario di Palermo e numerosi pubblicisti italiani e stranieri, nonchè molti amici e parenti dell'illustre estinto.

Il ricordo monumentale è opera ammirata dello scultore Giani.

Il principe Adalberto a Venezia.

Venezia, 22 *(Stefani)*. — Salutata dalle salve d'uso si ancorò oggi nel bacino di San Marco la pirocorvetta germanica *Charlotte*, avente a bordo il principe Adalberto di Prussia.

Ciò che fa e dice Musolino nel carcere di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 23,30:

Oggi l'avvocato Ruffo ha parlato per tre ore con Musolino. Questi aggiunse altri dieci testimoni ai venti citati dalla sua famiglia, e pregò di scrivere ai giornali perchè si occupino spesso e molto di lui e delle sue gesta. Musolino espresse il desiderio di vedere sua sorella Ippolita. Negò di avere mai detto *Ah chillu piu!* Disse che fra i monti di Aspromonte scrisse la storia della sua vita, e si mostra addolorato di avere perdute quelle carte, le quali gli servirebbero ora per la sua difesa.

Il brigante crede che subirà una lieve condanna e che il Re lo grazierà. Egli ripetè di essere innocente del primo delitto attribuitogli, e cioè dell'uccisione dello Zoccoli. Si lamentò del carcere di Lucca, soggiungendo che il continuo silenzio che gli viene imposto lo costringe a dolorose meditazioni. In certi momenti egli crede di diventare pazzo.

La data del processo è ancora ignota.

Per vendicare l'onore della figliuola.

Una tragedia in una piazza a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 23:

Stasera l'ex-ispettore di finanze Ernesto Dellifranci, d'anni 56, uccise in piazza Dante, con due colpi di rivoltella al cuore, il seduttore della propria figliuola, Lucia, il conte Roberto Delbalzo, d'anni 40, ex-capitano di cavalleria, ora appartenente alla milizia territoriale, e di ottima famiglia patrizia napoletana.

Il conte aveva conosciuto la signorina Lucia tre anni fa, lusingandola continuamente, e l'aveva rapita il 4 gennaio. La famiglia della ragazza sporse querela per ratto. Intanto il fratello, Carlo, ufficiale di fanteria, appresa la sventura, venne a Napoli e sfidò il seduttore, che chiese il ritiro della querela. Oggi si doveva riunire il Giurì d'onore. Stasera l'Ernesto Dellifranci, ottenuto un abboccamento col seduttore a piazza Dante, rinnovò la richiesta di matrimonio, sperando di indurvelo, sebbene ogni tentativo gli fosse stato vano. Il conte, alle nuove insistenze, rispose: « Posso solamente provvedere al sostentamento della ragazza. » Allora il vecchio trasse la rivoltella e lo colpì, costituendosi poscia in arresto.

Interrogato, il Dellifranci si mostrò calmo e sereno, dicendo di aver vendicato l'onore della famiglia. L'ucciso sarà difeso dall'on. Placido, il quale già curava la causa del ratto.

Domani mattina l'arrestato sarà trasportato alle carceri di Sant'Efremo, in una camera a pagamento.

Ancora la truffa di Messina.

Un nuovo arresto sensazionale.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 21,55:

In seguito al clamoroso arresto dei due avvocati Patti e Catania, si spiccò pure mandato di cattura contro il noto sacerdote Angelo Colantoni, confessore della marchesa Cassibile, come responsabile del medesimo reato di truffa. Il sacerdote fu arrestato stamane dall'ispettore-capo Trapanese, che lo tradusse nelle prigioni, dove venne subito interrogato dal procuratore del re e dal giudice istruttore.

Questo nuovo arresto produsse ovunque viva impressione. In tutti i ritrovi pubblici non si parla d'altro.

La stazione d'Oneglia distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Oneglia, 22, ore 13,30:

La causa dell'incendio è dovuta a un guasto della stufa. Lodevolissima è stata l'opera del capo-stazione Pettinelli nei lavori di spegnimento. I danni ascendono ad oltre 20,000 lire. Sono arrivati gli ispettori e gli ingegneri della Mediterranea, incaricati di un'inchiesta.

Un teatro incendiato a Rovigo.

Rovigo, 22 *(Stefani)*. — Nella scorsa notte per causa ignota si sviluppò, nel teatro Sociale, un incendio che lo distrusse totalmente. Fortunatamente non vi sono vittime.

Un bragozzo affondato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 23,45:

Una torpediniera della finanza investiva stamane, causa la nebbia, un bragozzo peschereccio; il *Duilio*, e lo colò a fondo. L'equipaggio fu salvo.

Il suicidio di un capitano.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22,30:

Oggi il capitano dei carabinieri Salvetti Serpini si suicidava gettandosi dalla finestra della propria casa in via Santa Maria della Stelle. Il capitano Salvetti era affetto da grave nevrastenia. Era collocato a riposo.

Germania e Stati Uniti

a proposito del viaggio del principe Enrico.

Berlino, 22 *(Stefani)*. — Continua al Reichstag la discussione del bilancio.

Bülow, rispondendo ad un'interrogazione di Barth, dichiara che non può che ripetere ciò che disse tre anni fa, cioè che, sulla base di completa reciprocità e mutua stima, la Germania è animata dal vivo desiderio di mantenere le buone relazioni tradizionali che sempre esistettero tra la Germania e gli Stati Uniti. Il viaggio del principe Enrico nell'America del Nord è l'espressione di queste relazioni. Bülow soggiunge: « Sono persuaso che l'accoglienza che riceverà il principe Enrico agli Stati Uniti risponderà ai mutui sentimenti di amicizia dei due grandi popoli. »

Dopo alcuni altri oratori, Bülow rileva ancora che, naturalmente, una completa reciprocità e la mutua stima sono, come cogli Stati Uniti, base a buone relazioni con tutti gli altri Stati d'Europa e del mondo.

La situazione a Panama.

La disfatta delle truppe del presidente Castro.

New York, 22 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Panama dice che i rivoluzionari si trovano a Las Lanas. I viaggiatori giunti qui con un treno partito ieri mattina da Colon dicono che i rivoluzionari si radunano alla stazione di Gorgona. Il Governo si prepara a respingere un attacco; attesa a Panama e Colon. Vi sono a Panama altro mille soldati del Governo.

Un dispaccio da Caracas al *New York Herald* Londra e Carupano. Lo stesso dispaccio conferma la sconfitta degli insorti nella penisola di Paraguana.

Armeni e turchi.

Costantinopoli, 22 *(Stefani)*. — Due bande di armeni ebbero uno scontro con truppe turche nel distretto di Much. I turchi ebbero un ufficiale morto e due soldati feriti.

La rinuncia dell'arciduchessa Elisabetta Maria.

Vienna, 22 *(Stefani)*. — Stamane, alla presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dei ministri e degli alti dignitari di Corte, l'arciduchessa Elisabetta Maria fece la solenne rinuncia del titolo e dei diritti di arciduchessa pel suo matrimonio col principe Windischgraetz.

Un grave pericolo corso dal kronprinz

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20,5:

Domenica notte il kronprinz, il quale tornava a Bonn col direttissimo, scampò per miracolo da un grave pericolo.

Un guardiano della ferrovia trovò, presso Gutersloch, per un breve tratto il binario rotto. Il guardiano riuscì a rendere avvertita la predetta stazione, cosicchè quivi il treno cambiò di binario.

Nella medesima località Federico III si salvò pure miracolosamente in uno svio del treno che lo riconduceva a Bonn.

Sul luogo sarà eretto un monumento-ricordo.

Alla Banca di Spagna.

La circolazione fiduciaria.

Madrid, 22 *(Stefani)*. — Il *Liberal* assicura che Galbes, governatore della Banca di Spagna, si è dimesso. Soggiunge che la discussione alle Cortes del progetto sulla circolazione fiduciaria fu aggiornata.

I prestiti imperiale e prussiano.

Berlino, 22 *(Stefani)*. — La sottoscrizione pel prestito dell'impero di 115 milioni di marchi al 3 per cento, fatta oggi, fu coperta per circa 7 miliardi. Oggi si fece pure l'emissione del prestito prussiano di 185 milioni di marchi al 3 per cento. Non si conoscono ancora i risultati.

Un disastro a bordo d'una corazzata francese.

Antibo, 22 *(Stefani)*. — A bordo della corazzata *Jauréguiberry* è scoppiata oggi una torpedine durante una manovra nel golfo Juan. Vi sono parecchi feriti. I particolari del disastro mancano.

Varie da Parigi.

La data delle elezioni — Un banchetto all'ambasciatore turco — I furti alla fonderia di Ruelle — Notizie della signora Dewet — La legge sulla melassa.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 0,25:

Nei circoli che fanno centro a Waldeck-Rousseau si afferma che la data del 27 aprile fu definitivamente stabilita pel primo scrutinio delle elezioni generali, e quella dell'11 maggio per i ballottaggi.

— Ieri ebbe luogo all'*Hôtel Terminus* un banchetto d'onore a Munir-bey, ambasciatore turco, per festeggiare il suo ritorno. Assistevano al banchetto parecchie notabilità della società parigina.

— Mandano da Angoulême che l'istruttoria per il furto di rame e bronzo commesso nella fonderia di Ruelle prosegue attivamente. Gli imputati sono undici. Sono probabili altri arresti. Si calcola a 150,000 chilogrammi il bronzo rubato durante tre o quattro anni. Si dice che il bronzo rubato costituisse una specie di segreto di fabbricazione dello stabilimento militare.

— Il *Temps* dice che la signora Dewet, in seguito alla vibrata protesta contro l'affermazione degli inglesi di essere stata favorita dagli inglesi stessi, fu internata in un campo di concentrazione coi suoi cinque figli, dei quali uno sarebbe morto.

— Nonostante una certa agitazione, la Camera ha votato la legge sulla melassa. Lo zuccherato, così, che godevano di uno sgravio sugli zuccheri estratti dalle biscole, sgravio che ascendeva fino al 14 0/0, saranno obbligate a dare le loro melasse all'agricoltura, che se ne servirà per il bestiame, od ai distillatori, che ne trarranno degli alcool per usi industriali.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 22 gennaio.

Udienza antimeridiana.

Da prima si leggono le deposizioni dei defunti cav. Gabriele Lalina e cav. Pellegrino Fornaciari, testi d'accusa. Poi, fra la più grande attenzione, depone il farmacista *Paolo Costanzo*. Due volte egli vide il Palizzolo: la prima volta lo trovò in letto, che parlava con un magistrato, che gli presentò, e parlavano del processo Notarbartolo. Nel 1897 novamente si recò da Palizzolo; mentre lo attendeva nel salotto, udì alcune voci nella camera vicina. Il Palizzolo diceva: « Qua ci sono duemila lire. » Rispose una voce, che gli parve quella del Carollo, che il teste conobbe a Messina: « Compare, mi arresteranno un'altra volta! » E allora la voce di un ignoto rispose: « Non temete; continuerò tutto. » Poi il Palizzolo riprese: « Non dubitate, assicurerò ad ogni di provvedere la vostra causa. Vi pagheranno gli arretrati oltre a rimettervi in servizio. »

Dopo, quando quegli individui uscirono, il teste li vide alle spalle. Uno gli era ignoto, un altro era il Carollo, il terzo era un delegato di pubblica sicurezza, del quale ignora il nome. Il Costanzo dice che, terminato il suo colloquio con Palizzolo, fu fermato in istrada da uno sconosciuto, e minacciato armata mano perchè stesse zitto. Lo sconosciuto parlava il siciliano. Denunziò l'avvenuto, ma il funzionario di pubblica sicurezza non fece alcun verbale. Il teste narra che corse voce che, incaricato dal Palizzolo, Rodini riuscì a mistificare Codronchi, impedendogli ulteriori indagini. Il Costanzo continua dicendo che fu minacciato a Palermo e a Bologna.

Altobelli: « Da chi? »

Costanzo: « Dalla sorella di Palizzolo, duchessa di Villarosa, dal nipote, avv. Tesauro, e da Mirto, comandante delle guardie di Palermo. *(Commenti)* Contro di loro ho dato querela. »

Le contestazioni al teste proseguiranno nel pomeriggio, e destano molta attesa.

Udienza pomeridiana.

Durante la sospensione dell'udienza il Costanzo (s'ignora per qual ragione) fu sorvegliato dai carabinieri.

Egli prosegue poi narrando che al sopraluogo intervennero Cosenza e Trasselli e che essi parlarono con Palizzolo.

Palizzolo vivacemente dichiara che quanto dice il Costanzi è un cumulo di infamie e che non conobbe e ricevette Carollo. Del processo egli mai parlò coi giudici. « Si volle indicare Morello — egli dice — perchè mio amico. Ciò che disse il signor Costanzo — termina Palizzolo — è una favola per assassinare un innocente. » *(Mormorii)*

Sopravvengono contestazioni vivacissime. Si mostra al Costanzo la lettera anonima pervenuta alla Procura di Milano nel 1899, indicandolo come un teste importante.

Il *Costanzo* dichiara che l'autore della lettera fu lui, e di averla scritta in un caffè, ma nega di averla spedita. La spedizione evidentemente si fece dai suoi nemici.

Di Gissi descrive le lotte del paese e le questioni sporte contro il sindaco e le altre Autorità.

Si leggono gli atti del confronto fra Palizzolo e Costanzo. Si legge pure il certificato penale del Costanzo. Questi riportò varie condanne per l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Si rinvia il dibattimento essendo inoltrato un giurato.

L'amore a colpi di coltello.

Il drammaccio sanguinario di via Viotti.

(Corte d'Assise - 22 gennaio).

Con un pubblico numeroso, fra cui primeggiava larga rappresentanza di via Viotti, continuò ieri l'udienza, riservata alle arringhe.

Prese prima la parola l'avv. *Camoletto* per la Parte civile, invocando un severo verdetto che consideri sulla terribile volontà di voler uccidere colla persistenza dei colpi sulla povera vittima. L'ubbriachezza fu quindi a tale scopo preordinata.

Il *P. M.* viene alle medesime conclusioni.

L'avv. *Chiappero*, per la difesa, esaminando le circostanze emerse dalla causa, chiede venga all'imputato concesso il beneficio derivante dalla totale ubbriachezza e dalla provocazione, venendo in conseguenza al solo ferimento seguito da morte.

Esaurito il solito riassunto, come sempre limpido ed imparziale del presidente, alle 16,15 i giurati si ritirarono nella loro camera a deliberare sui diciassette quesiti loro sottoposti.

Il verdetto e la sentenza.

Dopo un'ora di attesa entra la Giuria, che ammise in favore dell'imputato la non intenzione omicida, ed escludendo la premeditazione accordò la provocazione semplice, la semi-ubbriachezza e le attenuanti generiche.

Sull'altro capo di imputazione, e cioè di minaccia a mano armata contro il Raggero Marcello, pur ammettendo il reato concesse le stesse attenuanti.

La Corte, in conseguenza di tale verdetto, pronunciò la condanna del Malvano alla pena della reclusione per anni 4, mesi 3, giorni 11, ai danni verso le parti lese.

Molti commenti; suscitò la lettura del verdetto, che sembrò ai più troppo mite.

Presidente: cav. Peyrani; Pubblico Ministero: cav. Frola; Parte civile: avvocati Camoletto e Gozzi; Difesa: avvocati Chiappero e Bruno; cancelliere: Busi. g. g.

L'omicidio di Mondovì.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Chi è che non conoscesse in Mondovì certo Aragno Lorenzo? Uomo dedito al vizio, al giuoco, attaccabrighe, era la disperazione di tutti, da tutti schivato; e difatti la notte dal 13 al 14 ottobre stava rincasando, avvinazzato, quando s'imbattè in una compagnia di contadini che, messi fuori dall'osteria stante l'ora tarda, stavano giocando alle carte alla luce di un fanale. Data la sua indole, giunto di più naturale che mescer loro contro ed intimare di smettere di giocare. Dalle parole si passò presto ai fatti; si scambiarono pugni e calci, e quindi tutti si sbandarono.

L'Aragno però tornò indietro e, fu avvicinato da uno della comitiva, certo Mondino Pietro, che gli chiese un badile in restituzione; la rissa si riaccese, e, dopo brevi istanti l'Aragno era a terra, colpito da coltello alla coscia sinistra. Alle sue grida i vicini accorsero; ma a nulla valsero i loro aiuti: l'Aragno, dopo aver proferito poche parole, indicando quello di Caresto per suo feritore (così alludeva al Mondino), spirava, avendo riportato la recisione della vena femorale.

Il Mondino si celò per qualche tempo, quindi si costituì.

Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per omicidio, oggi ebbe principio il dibattimento.

Aperta l'udienza, la Difesa solleva subito un incidente; si oppongono il P. M. e la Parte civile, e la Corte respinge l'istanza per ciò che riguarda l'ammessione di varii testi e l'accoglie per ciò che concerne la fedina penale dell'Aragno.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato. Contrariamente a quanto disse in istruttoria, confessa d'essere l'autore della coltellata fatale, opponendo però di aver agito in istato di legittima difesa e di non aver confessato ciò prima..... perchè non osava. *(Ilarità)*

Si leggono le perizie dei sanitari, varii rapporti, quindi si passa ai testimoni:

Maragno G. E' stato presente al fatto; narra come ebbe a svelgarsi la prima fase quando l'Aragno afferrò il badile e, quindi, disarmato, il suo ritorno fino a casa. Uscì poco dopo sulla via e trovò l'Aragno agonizzante.

Caretti. Era uno della compagnia; fu coinvolto e percosso dall'Aragno; preso un badile per sopraventargliele addosso, ma fu disarmato dal Maragno.

Dardanelli non dice nulla di particolare, e viene subito licenziato.

Trebaldi F. Fu presente al fatto. Il Mondino domandò all'Aragno che gli rendesse il badile, essendone il proprietario; per tutta risposta s'ebbe un pugno che lo gettò a terra. Rialzatosi, il Mondino fu di nuovo picchiato. Udì quando l'Aragno disse che, se i componenti la comitiva erano amici del Mondino, egli avrebbe loro mangiato il cuore. Non fu presente al fatto del ferimento; egli era già a casa.

Seguono altre testimonianze dell'Arma dei carabinieri che procedettero all'arresto della comitiva, e che qualifica l'Aragno di carattere pronto e facile a menar le mani; del teste Garegio, che conferma che l'Aragno fu il primo a picchiare; di varii altri testi sulle qualità morali dell'Aragno, riconoscendo alcuno, attaccabrighe, ecc.

E così si arriva alle 18 e si rimanda la prosecuzione a domani mattina.

Un pubblico affollatissimo gremisce l'aula, specialmente di monregalesi venuti appositamente da Mondovì, di signore, ecc.

Presidente: Bolognini; P. M.: Rovere; difensori: Giaccone, Jemina, Forzani; P. C.: Vinai, Bertone, Ramondi.

Il processo di un marinaio.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Il giorno 24 corrente al nostro Tribunale marittimo comincerà il processo contro il marinaio scelto Lai Assunto, da Cagliari, imputato d'insubordinazione con vie di fatto contro ufficiali, a senso dell'art. 145, che commina la pena di morte.

Ecco come avvenne il fatto: Il Lai era di passaggio nella nostra città, dovendo essere accompagnato ad una compagnia di disciplina. Il 20 agosto 1901 chiese ed ottenne alcune ore di libera uscita. Ritornato in caserma, gli venne ordinato di recarsi in prigione. Il Lai si rifiutò. Allora il tenente del Corpo Reali Equipaggi Costa cercò di persuaderlo ad ubbidire. Al Costa si aggiunse il tenente di vascello Bertolini. Il Lai allora diede un pugno al capo al tenente Costa ed un altro al petto al tenente Bertolini. Afferrato subito, al Lai venne messa la camicia di forza.

La Difesa è così composta: Avv. Luigi Cattelli, tenente di vascello Manzi Luciano e tenente di fanteria Angeli. I testi d'accusa sono sette. L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Sodda Mille.

Il Tribunale è così composto: Presidente, capitano di vascello Broganti Costantino; giudici, capitano di fregata Castelli Alberto, capitano di corvetta Riccardi Ernesto, tenenti di vascello Segrè Guido e Milanese Guido.

SPORT

Ancora il successo della *Stampa Sportiva*.

Siamo alla vigilia dell'uscita del secondo numero della Stampa Sportiva, e le richieste di copie del primo numero ci giungono ancora numerose da ogni parte d'Italia. La tiratura di questo primo numero raggiunse la cifra di 50,000 esemplari.

Ricordiamo ancora una volta il sommario del primo numero della nostra nuova pubblicazione sportiva.

Il IV campionato mondiale di lotta a Parigi (3 illustrazioni) — *Alla Società di scherma del Giardino di Milano* (con un'illustrazione) — *Spinoni italiani* (con 2 illustrazioni) — *Il Salon automobilistico del 1901* (con 3 illustrazioni) — *Novità automobilistiche italiane pel 1902* (con 3 illustrazioni) — *Fra le belve* (con 2 illustrazioni) — *La corsa dei sei giorni a New York* (3 illustrazioni) — *Sospeso nel vuoto* (un'illustrazione) — *Pattinaggio al Valentino* (3 illustrazioni — *Notiziario sportivo*.

Ippica.

Le prossime corse al galoppo a Torino.

La Società delle corse al trotto in liquidazione.

La Società delle corse al galoppo ha definitivamente stabilite le date della grande riunione del 1902 come segue: 25 maggio, 1-5 giugno. E' molto probabile che si aggiunga a queste date una quarta giornata di Corse. Il programma quest'anno sarà migliorato. La Direzione della Società Lombarda ha rimaneggiato il programma della sua ultima giornata, che coincide colla prima di Torino, in modo da escludere affatto la concorrenza dei cavalli e dei fantini.

Mentre però con piacere ricordiamo ai lettori l'iniziativa della nostra fiorente Società delle corse al galoppo, annunciamo, e questo certo con rincrescimento, l'abolizione delle corse al trotto.

Tale genere di gare ippica, che in altre città entusiasma assai, non ha destato nel nostro pubblico quell'interesse che è tanto necessario ad incoraggiare d'altra parte chi si accinge ad organizzare un avvenimento sportivo d'ippica.

Di questi giorni venne decisa la liquidazione della Società torinese per le corse al trotto.

Tutta l'opera dei nostri sportsmen d'ora innanzi sarà rivolta al galoppo. E le riunioni di tal genere che si svolgeranno per l'avvenire sul grande campo della Barriera di Stupinigi saranno sempre più numerose ed interessanti. a. g.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 20,10:

Interessanti riuscirono le corse odierne. Come al solito, un pubblico numeroso ed elegantissimo.

Eccovi i risultati:

I. Premio Mentone *(steeple-chase)* a reclamare, ...

1.o *Nerla II* (60) (Campbell), di D. Dorian;
2.o *Le Fitou* (60) (Clay), di Clermont-Tonnerre;
3.o *Deux-Pays* (66) (Hall), di Archdeacon.

II. Premio Montecarlo (grande corsa di siepi handicap, 25,000 franchi, 3000 metri.

1.o *Uhoel II* (60 1/2) (Gibbon), di Archdeacon;
2.o *Gilotte* (65) (propr.), di L. de Romanet;
3.o *Florider II* (53 1/2) (Johnson), di Deandolon.

III. Premio della Società' di Steeple-Chases di Francia *(steeple-chase, h.a serie)*, 4000 franchi, 3400 metri.

1.o *Otto* (62) (Tamin), di Goyendale;
2.o *Audacieux* (65), di Ch. Liénart;
3.o *Roberval* (68) (Barillet), di Robert.

Venerdì, 24, quarta giornata di corse.

Aeronautica.

Santos-Dumont non verrà a Torino.

La prima ascensione è stabilita per domani.

Ci telegrafano da Monaco, 22, ore 21,40:

Ho potuto oggi avvicinare il simpatico e ardito aeronauta Santos-Dumont. Gli domandai se poteva confermare ai lettori della *Stampa* la sua venuta a Torino, e mi dichiarò di non potersi recare all'Esposizione di Torino, dovendo, per impegni precedenti, andare a Londra; indi concorrere al grande premio stabilito a New York. Stamane cominciò il gonfiamento del pallone destinato ai prossimi esperimenti. Tempo permettendo, Santos-Dumont partirà venerdì. Nella rada sono ancorati numerosi yachts. Giunsero stamane molti giornalisti parigini, e moltissime notabilità sportive da ogni parte d'Europa.

Questa mattina fu lanciato un piccolo pallone frenato per conoscere la direzione del vento.

Ciclismo.

I campionati mondiali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

Gli argomenti esposti dalla stampa circa l'epoca in cui si sarebbero dovute effettuare le gare di campionato mondiale furono pienamente condivisi dagli sportsmen romani.

Tali gare si effettueranno, anzichè in luglio, nei giorni 8, 12 e 15 giugno, precedendo così il gran premio di Parigi.

Tutte le domeniche di febbraio, come già vi telegrafai, si svolgeranno al velodromo di Porta Salaria delle riunioni internazionali.

Il nuovo esattore di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 22:

La rappresentanza del Consorzio esattoriale di Chivasso deliberò nulla ostare allo svincolo della cauzione prestata dai Galeazzi Giuliani fu Gaspare Francesco per la gestione avuta di questa Esattoria consorziale durante il quinquennio 1893-1897.

Nell'impossibilità di avere tutti i documenti necessari, la rappresentanza del Consorzio ha rinviata ad altra seduta la revisione degli atti relativi alla cauzione di lire 21,600 che deve prestare il nuovo esattore di questo Consorzio, nominato d'ufficio dal prefetto di Torino nella persona del signor Mario Rodolfo per il quinquennio in corso, che termina col 1902.

Il ritorno degli alpini a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

I battaglioni alpini *Dronero* e *Borgo San Dalmazzo* sono rientrati oggi nella loro sede invernale e quivi rimarranno fino ad aprile o maggio, per portarsi nelle alte nostre vallate.

Il programma delle escursioni venne portato a totale compimento senza annoverare disgrazie od incidenti. Passi difficili furono superati con facilità, malgrado l'alta neve, ed i 2300-2400 metri d'altitudine vennero toccati.

Sembra che non siansi potuti adoperare gli ski, e ciò specialmente per la neve, che dappertutto si trovava molle e molto facilmente si affondava.

Trovasi ancora il battaglione *Ceva* in Valle Vermenagna, che farà ritorno verso la fine del mese.

L'afta epizootica nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 22:

E' ricomparsa, sebbene in forma benigna, l'afta epizootica nella tenuta di Bologne e nel circondario di Oleggio. Furono prese prontissime misure per le necessarie disinfezioni, lasciando da parte — si afferma — la cura Baccelli, per timore dell'avvelenamento mercuriale, come pur troppo è avvenuto per molti così nel circondario.

Ancora dell'eredità scomparsa.

Ci scrivono da Novara, 22:

Si sono costituiti ai reali carabinieri ieri l'altro i fratelli Mameri, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura per sottrazione di carbone alla defunta Crotti di Novara.

Il Giuseppe, costituitosi prima, fu già rilasciato, gli altri sono a disposizione dell'Autorità fino a che sia ... con essi ... Aragno.

Intanto le Autorità informano che in casa Marzeri furono sequestrate circa lire 3000 in contanti, il rimanente in denaro ed oro per lire 25,000 circa. I parenti della Crotti sostengono che il furto non può essere stato commesso che da persone famigliari alla casa della povera Crotti.

Audacissimo furto.

Ci scrivono da Pinerolo, 22:

Certa Felicita Marinna vedova Bosio, rivenditrice di aranci, abita in via Assietta, N. 7, una stanza al primo piano della casa Roccia, la quale stanza ha una finestra che dà su di un balcone verso il cortile.

Stamane, verso le ore 6,45, la Marinna uscì, come al solito, per attendere al suo commercio, e, rientrando più tardi, ebbe l'ingrata sorpresa di trovare aperti i cassetti del comò e sottosopra quanto stava in essi, nonchè la mancanza di una collana, orecchini e spillone d'oro del valore di lire 270; lire 100 di monete d'argento e di rame ed una obbligazione di lire 1000 a suo favore, rilasciatale da un suo debitore.

Il ladro era penetrato nella stanza dalla finestra, scompendo la carta che teneva luogo di un vetro.

Il furto pare sia accaduto appena uscita la Marinna di casa, poichè verso le 7 una sua vicina ebbe a sentire, senza farne caso, qualche rumore nella stanza di lei.

Arti e Scienze

SUPREMA VIS

Melodramma in quattro atti di ALESSANDRO MARTINOTTI

Musica di VITTORIO RADEGLIA.

(Teatro Vittorio Emanuele).

Il libretto.

Il nuovo spartito che il pubblico giudicherà questa sera è opera di un maestro che, non nuovo alla prova del teatro, nella maturità della giovinezza attende all'arte con fiducia serena. Una sua *Colomba* su libretto del Fontana venne edita dalla casa Ricordi e trionfò nel giugno 1887 al Dal Verme di Milano, ottenendo il giudizio più lusinghiero dalla critica. La *Gemma del Karfunkel*, nel 1888 ebbe la disgrazia di cadere in possesso della Ditta ormai cessata Giudici e Strada; onde, fallita l'azienda, rimase sullo spartito il sonno fatale degli archivii editoriali, così tristemente provato da molti e vigorosi ingegni. E nell'animo di alcuno fra i lettori nostri vive forse ancora la memoria di una sera del dicembre 1891, in cui allo stesso teatro Vittorio si giunse sino alla prova generale di questa *Gemma del Karfunkel*, ma in condizioni così miserevoli di concertazione e d'assieme, da decidere il maestro a ritirare il proprio spartito.

Ora, specialmente per l'opera amorosa di un amico, il Radeglia torna alla prova con lena novella; e poichè il lautore intelligente del maestro è anche autore del libretto di *Suprema vis*, così riesce utile parlare dell'opera sua, quale preparazione per lo spettacolo imminente.

***

Se diamo un'occhiata all'orientazione dei librettisti italiani, nell'ultimo nostro periodo, abbiamo ragione di credere che il positivismo dal campo teorico della filosofia e da quello pratico delle scienze sinsi reso ancora padrone del teatro. Infatti *Cavalleria Rusticana*, che trionfava nel 1890, non è se non una nuova applicazione di tutto quell'armamentario popolare che con *A Santa Lucia*, *A Basso Porto*, *La mala vita* segnò il quarto d'ora fortunato per Goffredo Cognetti, a decretare il trionfo al Verga, e, già nel 1876, spingeva il Bizet a riprodurre coi suoni la novella squisita del Mérimée.

Sotto questo punto di vista il libretto di Alessandro Martinotti giunge alquanto invecchiato. Da qualche tempo il pubblico ha lasciato da parte le spade, i pugnali, le armature lucenti, i braccioni gonfi d'aria e le vergini amorose; il romanticismo, dopo lungo volo, si è ancorato sulle tavole dei teatri di provincia, lasciando il campo libero alle giacchette moderne ed ai figli della rivoluzione.

Invece, il Martinotti ci presenta i bravi guerrieri dell'ottocento, ungheri nel nome e nella veste, ruinanti nelle incursioni la Bergamo turrita della leggenda. Seguiamolo nei suoi passi, poichè egli è il nostro condottiero; e consoliamoci che, in fondo in fondo, a quei tempi non ci si viveva peggio che ai giorni nostri.

Nel giardino della rocca di Bergamo, Rivinda (soprano) attende il ritorno di un prigioniero ungherese, scusami sotto promessa di ritorno al campo dei connazionali suoi, i quali stringon la città italiana. Il coro canta, poichè lo legge che nella scena l'aureo silenzio sia cosa sconosciuta; e la fanciulla, figlia al signore della terra, unisce la sua alle altre voci.

Ed ecco il messaggero ritorna. E' Lebedio (tenore), un giorno principe degli ungheri, ora prigioniero, e, ciò che più grave è per lui, innamorato della fanciulla. Narra che Ugecco (baritono), capo degli ungheri, accetta l'invito fattogli da Rivinda, per ottenere pace; ed una marcia guerriera annunzia l'arrivo delle soldatesche barbare, in amichevole armistizio.

La bellezza della fanciulla colpisce il condottiero nemico, il quale si dichiara pronto alla pace, purchè ella sia sua sposa. A nulla vale l'opposizione di Bolcure, un tipo volgare di Jago, nè di Altado (basso), il solito gran sacerdote. Mentre Lebedio frena a stento il dolore e Rivinda tenta temporeggiare, Ugecco la trae seco al festino nella rocca di Bergamo.

Ancora una volta l'antico armamentario del melodramma viene in scena con Ziliga (mezzo-soprano), figlia di Ugecco ed innamorata di Lebedio: è la solita rivale che, se non canta « L'amo come il fulgor del creato », pensa tuttavia nell'identica maniera.

E poichè Rivinda ritorna, fuggendo con terrore la brutalità degli ungheri briachi, Lebedio le professa tutto l'amor suo:

> Da quella parte dove sorge il sole,
> fra molti colli degradanti al mare,
> uno ve n'ha leggiadro e verdeggiante
> sovra cui posa il mio castello antico.
> Là s'incolora il di d'eterni fiori,
> amor vi regna e un'armonia celeste
> canta, in soave coro,
> del Creator la gloria.
> Là terra e mi si baciano
> come amanti immortali,
> e all'aure tepide, perpetuo effondono
> le voci. Vieni
> dove t'invita un ciel sempre sereno,
> dove fan schiavo t'amerò in eterno.

L'amore dell'eroe è pienamente diviso dalla fanciulla, ma la fede diversa d'entrambi predomina li divide: la vergine cristiana sacrifica cuore e vita alla croce, mentre Lebedio, affranto dal rifiuto, piange tra le braccia dell'amorosa Ziliga.

Da questo punto l'azione si viene sempre più complicando. Nell'atto secondo (« L'antica piazza Sant'Alessandro in Bergamo ») Bolcure trama contro Ugecco, assente: ma questi, giungendo improvviso, uccide il traditore; e poichè Ziliga odia la rivale e accusa Rivinda di tresca con Lebedio, il condottiero ungherese stringe in catene l'eroe, giurando di uccidere al domani sull'ara la fanciulla infedele.

Passiamo allora al « Campo degli ungheri sul Serio » — cosa, come si vede, da non pigliarsi a gabbo — ove nell'atto terzo si svolge la trama pensata dal gran sacerdote Altado per impedire le nozze progettate da Ugecco. Egli nell'atto precedente ha inviato un cantastorie, certo Balco (contralto), a Rivinda, invitandola al campo per la salvezza della sua terra: ora poi si è abrigato di Ugecco, facendolo partire per nuova battaglia, ed offre libertà e trono a Lebedio. Senonchè, secondo l'invito suo, ecco torna Rivinda. Per uno strano equivoco, Ziliga, gelosa, chiama le genti, sperando che queste facciano giustizia della gentildonna bergamasca nel sorprenderla con Lebedio: invece esse si limitano ad incoronare il guerriero, e l'atto si chiude col distacco doloroso degli amanti, che una forza suprema accende, mentre un'eguale forza nemica li divide col fanatismo religioso.

E poichè è detto che l'amore debba sempre trionfare, nel basilari suoi come nello sue sciagure, così nella « Roggia degli ungheri » sul Danubio il povero Lebedio muore di desiderio all'ultimo atto. E tratta dall'infinita passione giunge a lui in cattivo stato Rivinda — poveretta! da Bergamo al Danubio è lungo il tratto..... — appena in tempo per raccogliere l'ultimo sospiro dell'eroe, che si spegne mormorando:

> Sarà la nostra morte..... unica fede
> è quest'amor che l'alme nostre avvince.
> Ohimè..... lo spirto mio si turba..... un bacio.....
> m'avvia al nulla eterno..... un bacio..... addio!

***

Su questa semplice trama, senza pretese di profondità poetica e di umana e storica verità si erige il libretto, unicamente intesa a dare

neare delle situazioni musicali. E poichè il Badeglio ha pensato di musicarlo, io auguro affettuosamente a lui un pieno trionfo: sperando che nell'opera complessiva anche la trama offerta dal librettista si manifesti utile alla vittoria finale.

L. A. Villanis.

Le parti per la nuova opera saranno così distribuite: Rinaldo, sig.na Albenghi Giulia; Ediga, sig.na Ronconi Serena; Lebedie, sig. Ceccarelli Luigi; Uperro, sig. Albanelo Giovanni; Bolvere, sig. Gilli Francesco; Aliado, sig. Baali O. M.; Belea, menestrello, sig.a Longari Maria. Maestro concertatore e direttore: A. Penanti-Malvezzi.

Nella direzione dell'Accademia di Santa Cecilia

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,25:

Si sono aperte trattative ufficiose per offrire al maestro Mascagni la direzione dell'Accademia di Santa Cecilia; frattanto il posto rimasto vacante per la morte del compianto Marchetti fu provvisoriamente affidato al maestro Falchi, autore del Trillo del diavolo. Inoltre continua a circolare la voce che allo stesso posto possa venir chiamato Enrico Bossi, l'illustre direttore del Liceo Benedetto Marcello, di Venezia.

La musica e le memorie del maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

I nipoti del maestro Marchetti, interpretando la volontà dell'estinto, hanno donato all'Accademia di Santa Cecilia tutta la musica appartenente al defunto zio. Tutti i ricordi e doni mandati a Marchetti da illustri personaggi o da sovrani saranno raccolti nella villa di Gallinaro (Camerino).

«La bella profumiera», operetta di Offenbach, piacque realmente ieri sera al Carignano, e continuerà a piacere, sia per la musica spigliata ed autentica (caso abbastanza raro sul palco operettistico italiano), sia ancora per la cura dell'esecuzione.

La cronaca registra due *bis*, l'uno al primo, l'altro al secondo atto; quando poi a ciò si aggiungano i continui festeggiamenti agli artisti, si avrà un pieno successo per la Compagnia Vitale, che il pubblico amante del genere leggero ogni sera incoraggia.

Questa sera *La bella profumiera* si ripete.

La «Traviata» al politeama Genovese. — Ci telegrafano da Genova, 23, ore 0,40:

La *Traviata* datasi al politeama Genovese, in cui fu protagonista la Darclée, lasciò il pubblico alquanto freddo, causa anche la cattiva esecuzione degli altri interpreti e dell'orchestra. Il teatro era imponentissimo e tutto esaurito, malgrado i prezzi altissimi.

Concerto a beneficio del Patronato Vincenzo Troya. — Il Patronato della Scuola Vincenzo Troya, onde trovare i mezzi per venire in soccorso agli allievi bisognosi, ideò un concerto di beneficenza, che avrà luogo il 30 corrente, nella grande sala della Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 15).

L'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dall'egregio maestro Michele Pachner, gentilmente proferse l'opera sua; nè minore attrattiva avrà la seconda parte del programma strumentale, diretta dall'esimio maestro Luigi Avalle.

L'eccellenza degli artisti che vi prendono parte e la quota minima d'entrata (L. 1) assicurano un lieto successo finanziario alla festa indetta nel santo nome della beneficenza.

Un artista torinese. — Il maestro torinese L. M. Tedeschi, professore d'arpa al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, venne testè nominato per merito al R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Al valoroso concittadino le più vive congratulazioni.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1138.

Arrivi di Principi. — Il duca e la duchessa Elena d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, partiti l'altro ieri per Milano, fecero ritorno fra noi ieri sera col treno diretto delle ore 19, insieme col loro seguito.

Discesero alla stazione di Porta Susa e si recarono tosto al palazzo della Cisterna.

Arrivo. — Giunse da Roma il senatore conte Di Sambuy.

Il conte di Villanova gravemente infermo. — All'ultima ora ricevemo assai tristi notizie della salute del conte Edoardo Scarampi di Villanova. L'infermità che da parecchi mesi lo affligge, lo ha riassalito stamane con maggior vigoria, tanto che i medici curanti temono, pur troppo, che da un momento all'altro possa sopravvenire la catastrofe finale.

Alla casa dell'infermo, in via Cernaia, N. 15, molti cittadini sono accorsi stamane a chiedere notizie ai famigliari.

Il commercio italiano a Parigi. — Per accordi intervenuti fra la regia Ambasciata di Parigi e la Rappresentanza commerciale italiana di detta città, le Ditte italiane che intendono di inserire gratuitamente nel *Risveglio Italiano*, pubblicato a Parigi a cura del signor Barbesi, i loro avvisi-réclame, debbono inviarli alla Camera di commercio italiana di Parigi (Boulevard de la Madeleine, 17), la quale s'incarica di trasmetterli ai direttori del giornale anzidetto.

Gli avvisi, redatti in forma sobria e precisa, devono contenere tutte le indicazioni necessarie per le eventuali ordinazioni.

Istituto contro l'accattonaggio «Pane quotidiano». — L'annuale gran festa dei fiori a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio avrà luogo quest'anno allo *Chalet Hutter*, la notte del 30 gennaio, alle ore 23.

Le sale, gentilmente concesse dal signor Carlo Naturale, verranno per l'occasione trasformate in giardini primaverili. Premi bellissimi sono stati preparati per cotillon.

I biglietti d'invito si possono ritirare nei giorni feriali, dalle 14 alle 16, presso la Segreteria della Confederazione esercenti, patrona dell'Istituto, in via Monte di Pietà, 22, piano 1.o, e presso l'*Hôtel Fiorina*, in via Pietro Micca, 22, mediante un'oblazione di L. 5 all'istituto beneficato.

Per un'Unione miglioramento fra caffettieri e liquoristi. — Con questo titolo si è costituita a Torino una Associazione fra il personale dei caffè e delle liquorerie della città e della provincia.

In una numerosa adunanza tenutasi nella Palestra Ristori, in via Mercanti, fu approvato lo statuto sociale. Principale scopo propostosi dal nuovo Sodalizio è l'abolizione degli attuali Uffici di collocamento, esercìti da privati, il cui funzionamento sollevò continue lagnanze per parte del personale.

I soci, mentre ci partecipano la costituzione della loro Società, si dicono fiduciosi che i proprietari vorranno riconoscere gli onesti intenti dell'Unione, ed aiutare i loro dipendenti a conseguire quei giusti miglioramenti a cui aspirano.

Il Veglionissimo-sport, promosso dalla Società ciclistica «La Torino», avrà luogo al teatro Scribe la sera del 25 corr.

Per tale circostanza sono assegnati varii e ricchi premi, di cui alcuni per le maschere più sportive; inoltre vi saranno parecchie attrattive, fra le quali la comparizione dell'ultima novità-sport.

Veglione «Momus». — Sabato, 25 corrente, nel teatro Carignano il Circolo studentesco *Momus* radunerà tutti i suoi adepti al grandioso veglione *Arlecchino*, con artistici e grandiosi premi, che il pubblico vorrà desiderare.

Ubbriachezza fatale. — Ieri, alle ore 10,30 il pensionato governativo Costa Giacomo, d'anni 72, abitante da solo in una cameretta nella casa N. 30 di corso Casale, venne trovato morto nel suo letto, vestito.

Il dottor cav. Abele, che, richiesto, subito accorse, giudicò trattarsi di morte per congestione cerebrale, causata da una potente ubbriacatura.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Dagasto Massimo, in via Carena, 20, e vi rubarono tre orologi d'argento con relative catene ed una spilla d'oro.

— Il negoziante in lana Camerano Pietro fu derubato di un sacco di lana che stava esposto nel suo negozio, in via dei Fiori, 36.

Il quotidiano investimento tranviario. — Verso le 12,2 di ieri, all'angolo delle vie Pietro Micca e San Tommaso, il carrozzone tranviario N. 25 della Società Alta Italia, linea di Porta Susa, manovrato da Sansavino Lorenzo, investì un carro della Società Molini Dora, guidato dal carrettiere Poiretti Luigi. Il solo carrozzone tranviario riportò alcune avarie.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un orecchino di metallo giallo; una borsa con una camicia non finita; due braccialetti di metallo bianco; un paio d'occhiali; una pallina di pepe; un portafogli senza valori.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 gennaio 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONIO: Bertolo Giovanni con Masperi Angela — Re Luigi con Vidale Maria — Veggessi Giacomo con Torretti Isabella.

MORTI: Allinei Pietro, d'anni 54, di Torino, tappezziere, via dei Fiori, 31.
Salino Elisabetta, id. 77, di Almese, agiata, via Pio V, 3.
Brugiafreddo Pietro, id. 57, di Castellar, agiato, via Nizza, 33.
Bruno Melania nata Negro, id. 43, di Torino, agiata, via San Quintino, 18.
Bruro Michele, id. 66, di Piossasco, panattiere, via Carlo Alberto, 31.
Gariglio Giuseppe, id. 46, di Carpeneto, geometra, via San Quintino, 13.
Taverna Giuseppe, id. 66, di Carmagnola, fabbroferraio, via Chiapella, 26.
Feuoglio Michele, id. 61, di Torino, falegname, strada le Bertoulla, 53.
Brio Gaspare, id. 84, di Villastellone, panattiere.
Brossa Luisa, id. 66, di Torino, casalinga.
Quattrocolo Francesco, id. 70, di Poirino, impiegato.
Villa Alberto Ferdinando, id. 38, di Torino, muratore.
Agliani Lucia, id. 15, di Torino, sarta.
Madonno Teresa (v.) n. Drappero, id. 55, di Cuneo.
Terra Dolfer (v.) n. Valabrega, id. 70, di Torino, inf.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15 negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.

Genova. — E' morto l'altra notte il signor Giacomo Dall'Orso, già consigliere comunale ed una delle più spiccate individualità del partito democratico genovese. Apparteneva all'Amministrazione liberale preceduta dal senatore Castagnola, e prese attiva parte al movimento delle idee democratiche.

Firenze. — Prof. Alessandro Carraresi, storico e letterato, già segretario di Gino Capponi.

Maddalena. — Generale comm. Pietro Bozo, già consigliere comunale e sindaco.

Palermo. — Cav. uff. Vincenzo De Luca, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo.

Roma. — Cav. Paolo Stoppa, maggiore contabile nella riserva.

Udine. — Cav. ing. Osvaldo Cappellari, capo-ufficio del Genio civile a riposo.

Venezia. — Nobile Alvise Carlo Contarini conte del Zaffo.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con decreto del 15 dicembre scorso il maggiore Marselli, professore alla Scuola di guerra, collaboratore del generale Corsi per la pubblicazione italiana delle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia*, è stato, di moto proprio di S. M. il Re, insignito della croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nozze. — A Piacenza il conte dottor Riccardo Scotti-Douglas di Vigoleno con la nobile signorina Costanza Cavalli Lucca Ardizzoni Calvi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Supremo vis*, opera; *Sorba*, ballo. — L. 2.
CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *La bella Profumiera*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Principessa lontana*. — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 20.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casalbertti), ore 20,30: *Margritin dle viole; Doe gioie d'acqua*. — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.
SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 9) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

Il furiere vittima di un maniaco a Palermo.

A proposito del fatto telegrafatoci ieri dal nostro corrispondente di Palermo del furiere Agostino Stobbia che, slanciatosi per disarmare un forsennato, ebbe un colpo di rivoltella in pieno viso, siamo lieti di annunziare che il generale Ottolenghi, comandante quel Corpo d'armata, telegrafò stanotte con affettuose parole al padre dello Stobbia, qui residente, assicurandolo che il di lui figlio trovasi fuori di pericolo ed è curato con le maggiori attenzioni. Successivamente telegrafò anche il colonnello Arrighi, confermando le buone speranze che si hanno di salvare il bravo furiere torinese, vittima del proprio coraggio.

Una lugubre scoperta nell'Adige.

Togliamo dai giornali di Verona del 22:

Presso il vecchio ponte alla Pietra, i sabbionai fratelli De Stefani hanno scoperto stamane, seminterrato nell'arena, il cadavere di uno sconosciuto.

Il corpo fu riconosciuto appartenere ad un uomo adulto; una mano ed una gamba erano staccate dal corpo.

Alla gamba rimasta attaccata al corpo mancava il piede, trovato poco più in là ancora calzato da un grosso stivale ad elastico; il che fa a divedere che l'annegato doveva appartenere alla povera gente o doveva essere un contadino.

Sulla testa mancava tutto il cuoio capelluto, e perciò si vedeva il cranio perfettamente nudo.

Il resto del corpo aveva piuttosto l'aspetto di uno scheletro; le ossa erano fortemente trattenute alle giunture da molti tendini; solo nella parte del ventre e del petto dovevano esistere ancora parte dei visceri, che erano ricoperti da un denso strato di melma.

Nessun'ombra di vestito; la faccia aveva perduto tutte le carne e tutte le cartilagini.

Messo in una cassa, venne portato dai necrofori in cimitero, dove rimarrà in camera mortuaria finchè vengano fatte le solite identificazioni di legge.

Il fatto di aver trovato un piede nudo ed uno calzato fa arguire che l'annegato avesse voluto fare un bagno, si avesse già levato uno stivale e in quel momento avesse perduto l'equilibrio e fosse caduto nell'acqua. L'altro stivale infatti non fu rinvenuto.

Molta gente sul ponte della Pietra e molteplici commenti.

ULTIME NOTIZIE

Quale opinione ha l'on. Nasi della sua opera di ministro.

Quel che dice della stampa del nord.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 10:

Il *Corriere di Napoli* pubblica un'intervista col ministro Nasi, e dice ch'egli è stato uno dei ministri più laboriosi. Il Nasi dichiarò che il riordinamento dai lui iniziato al Ministero della pubblica istruzione ha avuto contro l'Amministrazione centrale e i Corpi amministrativi autonomi, ognuno dei quali costituiva un Ministero dentro il Ministero, ed era divenuto sede di ogni arbitrio e di ogni violenza. Parlando della campagna fatta da alcuni giornali dell'Alta Italia contro di lui, il Nasi disse: «Si ingannerebbe chi credesse che veramente gli articoli scritti contro di me rappresentino un ordine diverso di idee, di metodi e di fini. Basta leggerli; essi non discutono nè il riordinamento del Ministero, nè gli altri provvedimenti presi da me, e si limitano a ripetere, in forma più o meno aggressiva, le solite storielle di confusionismo, di anarchia, ecc.

«Essi incominciarono quando coi miei provvedimenti, per necessità, dovetti sgombrare il Ministero di tutti gli elementi che ne impedivano la funzione retta e ordinata.

«La fonte di tutti quegli attacchi è una, e il diverso colore dei giornali non è stratagemma sufficente per celarla. Conosco gli ispiratori e gli autori di quegli articoli; del resto, guardi, per porre termine agli arbitrii e alle illegalità ho abolito lo spionaggio segreto, le note caratteristiche sui professori, ho istituito un giudice pei reclami alla Commissione consultiva, ho dato garanzie stabili e precise per l'ammissione ai pubblici uffici e per la carriera. Alcuni giornali dell'Alta Italia affermarono che io avevo mancato alla solenne promessa di presentare un progetto per la nomina e il licenziamento dei maestri. Il progetto, invece, fu presentato. Il regolamento universitario mi procurò delle guerricciole sorde e ostinate tra gli stessi professori universitari. Non si direbbe, ma talvolta queste guerricciole rivelano che la scienza e la giustizia non stanno sempre insieme, e che la difesa di un meschino incarico può offuscare la dignità della cattedra.»

Questa, che vi ho riassunto, è la parte più notevole dell'intervista.

I capi dell'Albania a Congresso in una città italiana.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9:

Si annunzia che prossimamente, in una città d'Italia, si riuniranno i più importanti capi albanesi, musulmani, cattolici e ortodossi, per redigere un memoriale che, come ultimatum, sarà diretto al sultano. Copia del memoriale sarà inviata ai capi di Stato e ai Governi di Europa.

L'attesa di uno sbarco a Tripoli.

Il fermento degli arabi.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 8:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una importante corrispondenza che gli è stata spedita da Tripoli, in data del 19.

Il corrispondente dice che la popolazione era già inquietita dall'arrivo di parecchie navi da guerra inglesi nelle acque tripoline, quando cominciarono a correr voci di imminenti arrivi di altre navi, italiane e francesi.

Così le dicerie suscitano gravi commenti. La popolazione di Tripoli crede che siamo alla vigilia di uno sbarco di europei, i quali allontaneranno per sempre dal *villayet* il dominio dei turchi.

Fra tale crescente agitazione degli spiriti, gli italiani di Tripoli rimangono scettici. Ma le Autorità turche sono allarmatissime. La notizia di uno sbarco di italiani e francesi, più o meno vicino ma ad ogni modo sicuro, s'è divulgata all'interno e arrivano a Tripoli molti arabi dalla campagna. Il fermento ch'è stato vivissimo contro l'imposizione delle nuove tasse fatte dalle Autorità turche viene ora ad avere come un aiuto insperato nell'allarme destato dal probabile arrivo delle cannoniere latine. Gli arabi vogliono sfruttare questo allarme e vengono in Tripoli per protestare presso il governatore contro le ultime tasse che sono state imposte, e chiedono che il governatore annunzia l'esenzione. Ma il governatore non crede allo sbarco degli europei e si limita a tenere a bada gli arabi. Egli ha poi disposto nella città un vigile servizio di pattuglie destinate a proteggere i cristiani da ogni pericolo che possa venire dal fanatismo dei mussulmani.

I timori degli inglesi per la loro supremazia in Asia. Nell'Afganistan.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Un telegramma al *Daily Mail* annuncia che lo tsar avrebbe approvato il progetto per una ferrovia diretta tra Theeran e Bander-Abbas, sul Golfo Persico. La notizia però deve essere accolta con ogni riserva.

L'importanza politica, commerciale e strategica di quella nuova via di comunicazione sarebbe enorme. Gli strateghi inglesi sono assolutamente concordi nel considerare che una discesa della Russia a Bander-Abbas costituirebbe una minaccia gravissima per le Indie inglesi.

La notizia, quantunque sia vaga e incerta, provoca però tanto maggiore impressione in quanto arriva subito dopo la discussione parlamentare di ieri sera.

Il *Times*, commentando la discussione di ieri, usa un linguaggio molto energico. Dice: «Noi non possiamo abbandonare la nostra supremazia nel Golfo Persico. Fortunatamente però essa si basa sopra la nostra supremazia marittima.

«Noi non possiamo tollerare che la nostra posizione, in una regione di così vitale importanza per i nostri interessi, venga indebolita con l'acquisto di basi navali da parte di altre Potenze. Il tollerare una tale azione, secondo la vecchia affermazione di Curzon, sarebbe un tradimento verso l'impero, e il Governo che se ne rendesse colpevole dovrebbe essere messo in stato d'accusa.»

Tali parole evidentemente sono dirette non solamente alla Russia, ma anche alla Germania.

Il *Daily Cronicle* dice che corre voce nell'India che sono probabili dei disordini nell'Afganistan nella primavera prossima. Le truppe russe si radunerebbero alla frontiera nord, dalla parte degli inglesi.

Le manovre dei Corpi di Denjat avranno luogo nel mese di febbraio.

Dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,5:

Il *Daily Mail* ha da Capo Town che la situazione militare è migliorata. Il Governo per far fronte alle spese militari emetterà un prestito di un milione e mezzo di sterline. Si dice anche che Cecil Rhodes riprenderà la direzione del Governo.

Si ha pure da Capo Town che è scoppiato un grave incendio nel centro della città. I danni sarebbero enormi.

Varie da Londra.

Un dono di 130 milioni! — La malattia di lord Dufferin — Un ufficiale tedesco aggredito in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,25:

Il *Daily Express* ha da Chicago che Rockefeller ha intenzione di donare alla Università di Chicago 130 milioni di franchi.

— Si ha da Belfast che lo stato di salute di lord Dufferin si è aggravato.

— Telegrafano da Tientsin che ieri mattina un luogotenente tedesco, comandante una pattuglia presso Tchoen-Ling-Tchang, fu gravemente ferito da briganti.

Contro l'Italia e l'Inghilterra a inutile difesa di Menelik.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

Un articolo di Judet nel *Petit Journal*, intitolato: «Menelik», dice che la questione dell'Abissinia sta per venir regolata contro la Francia. L'opinione pubblica è avvertita, da dopo Adua, che la coalizione anglo-italiana tenta di colpire sempre Menelik, poichè la vallata del Nilo, cioè l'Egitto e l'Abissinia, sono uniti da legami così stretti ch'è impossibile di divenire padroni di Cartum e del Delta senza essere legati al dominio del Tigrè e delle sorgenti del Nilo Bleu.

«Il negus — dice il Judet — si volgeva verso di noi, e ci era ausiliario ammirabile nel far tramontare il sogno di accaparramento fatto da Cecil Rhodes, quando egli tracciò il piano ideale della via ferrata dal Capo al Cairo. Non abbiamo curato Menelik; l'abbiamo lasciato lottare da solo contro gli intrighi di Roma e di Londra e senza la resistenza straordinaria dei boeri, il paese di Menelik sarebbe già stato invaso e forse conquistato.

«Bisogna profittare di questa proroga ed affrettarsi ad agire per non perdere la partita nel Nord-Africa, come l'abbiamo perduta nel Sud.»

Sempre missionari in Cina.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,10:

Si ha da Pechino che il vescovo di Berry, il quale fa parte delle Missioni della Mongolia Occidentale, è arrivato a Pechino, e dice che il funzionario Cing-Lot lo ha consigliato di far sapere alle sue Missioni che un attacco è imminente. Il governatore generale inviò 10 soldati a guardia di ogni Missione, ma questa forza è insufficente. I soldati, poi, dovranno marciare per 200 o 300 miglia prima di giungere alle Missioni.

Varie da Parigi.

Navi francesi a Tangeri — Il Cile offre terre ai boeri — Un maniaco — Sull'arresto di Martinotti — Vetture elettriche in fiamme — La Missione franco-marocchina — I gesuiti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,30:

La corazzata *Carlo Magno* venne staccata dalla squadra con ordine ricevuto da Tolone di completare immediatamente le munizioni e viveri per andare direttamente a Tangeri a compiervi una missione, che ritiensi relativa all'assassinio dei due ufficiali.

— Echer, agente del Governo del Cile in Europa, sarebbe autorizzato ufficialmente di offrire dei terreni colonizzabili ai boeri che volessero andare nel Cile. Sarebbero loro concessi 70 ettari di terra per ogni capo famiglia e 40 di più per ogni figlio. Inoltre si fornirebbero loro gratuitamente i materiali da costruzione, gli arnesi rurali, i mezzi di sussistenza, oppure un sussidio in denaro durante il primo anno di colonizzazione.

— Jachob Muhamed, accusato come principale responsabile dei disordini di Marguerite e ora rinchiuso con altri nelle prigioni in Algeri, da tre giorni rifiuta di mangiare, e tratto tratto si leva a intonare dei canti religiosi. L'avvocato ottenne di consultare dei medici sullo stato mentale del suo cliente.

— Per dovuta riserva tacqui ieri dell'arresto del signor Martinotti, direttore del nuovo Albergo *Paris Centre*. Si apprende ora che c'è il dubbio di un errore di persona, onde è probabile la scarcerazione del Martinotti. All'Ambasciata però non si conoscono ancora i particolari, perchè forse l'arresto venne fatto per ordine venuto da Roma.

— Ieri sera la galleria Métropolitaine, sotto la Rue Marbeuf, si riempì di fumo. Le fiamme avevano circondato due vetture elettriche a causa della rottura del circuito. Naturalmente vi fu molto panico. Tutti però poterono uscire in via Marbeuf senza disgrazie. I pompieri spensero con molta difficoltà il principio dell'incendio. Alcuni vennero meno pel fumo.

— Il *Petit Parisien* dice che lo scopo della missione franco-marocchina è di stabilire la zona d'influenza, raggiungendo Ainsefra, dal punto di vista giuridico. La missione francese visiterà poscia varii capi di tribù. Essa chiederà loro di scegliere la giurisdizione sotto cui preferiscono essere posti. Stabilita la zona d'influenza, il Governo francese chiederà al Marocco serie garanzie per la repressione dei delitti che potrebbero essere commessi da tribù che fossero sotto la sua giurisdizione.

— Il *Gaulois* dice che nessun mandato di comparizione è finora pervenuto ai padri gesuiti processati.

La crisi economica di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8,55:

Ieri sera, celebrandosi il trentaduesimo anniversario della fondazione della Società dei commercianti e industriali, ebbe luogo un banchetto. Parlò il ministro delle finanze Rheinbaben, dicendo: «Indubbiamente il nostro sviluppo economico traversa un periodo di crisi, anzi di regresso. Berlino sopratutto se ne accorge, e si cercherà di spianare la via. Certamente però Berlino non si lascierà rapire il posto preminente guadagnato sul mercato mondiale.»

Dopo il presidente dell'Associazione Jacobi, che invocò la rinnovazione dei trattati di commercio, parlò Podbielsky, ministro dell'agricoltura, che indossava la divisa degli usseri. Egli si paragonò alla pecora in mezzo ai lupi, scherzando anche, a proposito delle guarnigioni di Astrakan, dell'uniforme. Concluse però seriamente dicendo che tutto si accomoderà con una politica conciliante.

Germania e Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 9,45:

Il corrispondente del *Tageblatt* ha intervistato l'ambasciatore americano a Roma, il quale gli disse che il viaggio del principe Enrico agli Stati Uniti è un memorabile avvenimento.

«Anche la stampa gialla americana — aggiunse — finirà col persuadersi che la Germania non attenta alla dottrina di Monroe.»

Alla Camera spagnuola.

Sullo sciopero — Provvedimenti contro un professore

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,10:

Ieri alla Camera il generale Urzaiz diede lettura di un progetto concernente la costituzione ed il funzionamento di un Ufficio di emissione di biglietti di banca.

La Commissione della Camera per lo sciopero decise di fare un'inchiesta circa i reclami degli operai.

— Il Governo non ha ancora ricevuto la risposta del Vaticano circa la scelta dell'ambasciatore, che sostituirà Pidal.

— Il Ministero decise d'intentare un processo contro il deputato Moliner, professore all'Università di Valenza, che indirizzò un telegramma agli studenti eccitandoli a scioperare come protesta contro il Governo.

Nel Ministero rumeno.

Bucarest, 23 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze, Palladee, si è dimesso, e Sturdza assume le finanze. Il ministro dei lavori, Pratiano, assume l'interim e gli esteri.

La partenza di G. Marconi per l'Inghilterra

New York, 23 (*Stefani*). — Marconi è partito per l'Inghilterra.

Il re del Belgio ammalato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 8,10:

L'*Etoile Belge* assicura che il re del Belgio prolungherà a tempo indeterminato il suo soggiorno nel Mezzogiorno della Francia per ragioni di salute. Il re soffre da qualche tempo alla gola.

Lo stato di don Jaime.

Ci telefonano da Nizza, 23, ore 11:

Lo stato di don Jaime desta novamente inquietudine. Don Carlos lo visitò ieri due volte.

Lo scoppio della «Jauréguiberry»

Tolone, 23 (*Stefani*). — Nell'esplosione della *Jauréguiberry* vi fu un solo ferito.

Navigazione.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è giunto lunedì.

Il suicidio di un direttore di Banca.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,10:

Telegrafano da Casalbordino (Abruzzi) che si è suicidato in una sua villa il direttore della Banca Cooperativa, signor Tito Lanzi, per gravi dissesti finanziari. Si prevede la liquidazione della Banca.

Agitazione dei produttori di vino dell'Astigiano.

Domenica, 26 corrente, verrà tenuta in Asti una adunanza fra i produttori di vino e gli agricoltori in genere, allo scopo di discutere e prendere gli opportuni provvedimenti per la tutela e la salvaguardia della produzione vinaria, minacciata dal continuarsi della crisi.

La conferenza mirerà ad ottenere dal Governo quel rimedio che sarà conveniente per impedire che il male perduri e si faccia anche più grave.

Moltissimi agricoltori e produttori piemontesi hanno già mandato la loro adesione, e la riunione promette di essere assai interessante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746.9; ore 15: 746.6; ore 21: 746.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 1.2 Massima + 5.0

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 5.5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 5.2
24 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58; tramonta alle ore 17, minuti 24.
Giorno della luna 15. Luna piena a ore 1, min. 4.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima sulla Svizzera e Francia, Zurigo e Clermont, 775; minima sulla Russia centrale, Mosca, 746.

Italia 24 ore. — Barometro salito di uno a due mill. in Sicilia, quasi stazionario in Val Padana e Sardegna, disceso intorno ad un mill. altrove; temperatura diminuita al sud, aumentata altrove; pioggerelle in Sicilia, nebbie e brine sull'Alta Italia.

Stamane cielo vario al centro e sud, nuvoloso o nebbioso altrove; venti settentrionali moderati all'estremo sud e Sicilia, deboli altrove. Barometro massimo a 772 lungo la catena alpina, minimo a 759 sulle coste joniche.

Probabilità. — Venti deboli e moderati settentrionali; cielo alquanto nuvoloso e nebbioso sull'Alta Italia, vario altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23:

La temperatura minima fu oggi di due gradi, la massima di undici e sei.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 gennaio.

Rendita corso legale 101 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 60	102 60	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 75	101 85	— —	— —
Germania 4	126 05	126 05	— —	— —
Londra 4	25 71	25 74	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 47 1/2, 101 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 47 1/2, 101 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	874 —	— —	B. Sconto	176 —	— —
Ferr. Mer.	641 50	642 50	**Obbligazioni (p. c.)**		
Ferr. Med.	461 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	320 50	321 —
B. Comm.	702 —	701 50	F. Sec. Sarde	440 —	— —
Cred. It.	505 50	— —	Ferr. Merid.	321 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — Mattina di raccoglimento, la che vuol dire di inazione quasi completa.

Siamo verso la fine del mese, si è venduto molto, e forse questa sosta prelude ad una qualche ripresa, molti decidendosi a realizzare il beneficio certo, senza cercare l'alea del futuro, e prepararsi alla liquidazione senza ricorrere ai riporti facili, quindi poco rimunerativi.

Ciò diciamo per i valori ferroviari, che soli ebbero nel mese oscillazioni di rilievo e subirono forti depressioni, delle quali i corsi odierni segnano presso a poco il limite massimo.

S'incomincia a parlare di riporti stamane, e, come dicemmo sopra, si presentano ponderatissimi a 27-30 centesimi per la Rendita e dal 3 3/4 al 4 1/2 per cento per le azioni in generale. Per ora ancora poco attivi questi prezzi.

Il cambio a 102 45.

Dopoborsa. — 22 gennaio 1902, ore 17,30.

Oggi Parigi, stante della forte disparità dei corsi della Rendita colle nostre piazze, si decise ad approssimarne il livello, e d'un tratto aperse coll'Italiano a 93 30. In chiusura lo rialzò a 93 45. Fors'anco il timore sulla possibile eventualità del minacciato sciopero ferroviario influenza poco favorevolmente colà il nostro Consolidato.

Qui fummo 101 50 a 101 47 per la Rendita contanti e fine mese; migliori per tendenza i Ferroviari, che, segnati 641 le Meridionali a Milano e Genova, e 461, 464 50 le Mediterranee, trovavano qui denaro a 642 50 le prime e 461 50, 462 le seconde.

Nulla il resto.

Rendita Italiana 101 50, 101 47 1/2.
Azioni Banca d'Italia 874.
» Meridionali 642 1/2.
» Mediterranee 461 1/2.
» Banca Commerciale 702 1/2.
» Credito Italiano 505 1/2.
» Banco Sconto e Sete 176 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 22 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 47	101 48	101 40	101 48
Id. fine corr.	101 50	101 47	101 45	101 48
Id. 4 1/2 0/0	107 75	107 50	108 —	107 80
Az. Meridionali	641 50	642 —	642 —	642 50
» Mediterranee	461 50	461 —	460 —	460 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	547 —	— —
» Banca Italia	874 —	873 50	875 —	874 50
» B. Comm. It.	701 —	701 50	700 —	— —
» Credito Italiano	504 50	506 —	506 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	176 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	127 —	— —
» Rubattino	413 —	411 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	368 50	369 —	— —	— —
» Eridania	— —	310 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	615 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1590 —	1590 —	— —	— —
» Costr. Venete	71 —	71 50	— —	— —
» Miani	99 —	— —	— —	— —
» Edison	446 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	201 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	99 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	320 50	320 25	320 —	320 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	320 75	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 45	102 40	102 40	102 47
» Svizzera	101 75	101 90	101 90	— —
» Londra	25 74	25 73	25 70	— —
» Germania	126 05	126 10	126 05	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 65
» » 3 0/0	100 82
» » 3 1/2 0/0	102 25
Rendita italiana 5 0/0	93 45
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	94 1/8
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	2 3/8
Turco Nuovo	25 65
Banca di Parigi	996 —
Tunisine	492 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 85
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 20
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	94 —
Credito Fondiario	730 —
Suez	3773 —
Lotti Turchi	111 00
Ferrovie Meridionali	687 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 05
Banca di Francia	3770 —
Cambio Madrid	34 75

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	684 50	Cambio su Londra	239 95
Lombarde	76 50	Lire italiane (carta)	93 —
B. Anglo-Austriaca	284 —	Rend. Austr. (arg.)	100 65
Austriache	665 50	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	16 60	Union Bank	542 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	119 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 —
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	411 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	55 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	54 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	80 80
Credito Austr.	220 —	Ferr. Meridionali	125 40
Rendita Italiana	100 20	Ferr. Mediterranee	89 75
Id. fine mese	100 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	104 60	Russo (consoli)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	24 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	94 1/8	Egiziano 1883	107 1/2
Rendita Italiana	99 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 1/2		
Spagnuole	77 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/2		

Cambio ufficiale pel 23 gennaio L. 102 42

Carboni e merci.

Genova, 22 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1200 carri, di cui 427 di carbone pei privati e 300 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 112, di cui 101 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) 22 23

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	»	27 75	25 50
» — per febbraio		»	27 [illegible]	27 75
» — 4 mesi da marzo		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio		»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		18 —	17 75
» raffinato id.		»	94 75	94 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 25	21 —
» » 4 mesi da maggio		»	22 12	22 75
Mercato debole.				

LIVERPOOL, gennaio (sera) 22 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6.500	7.500
Importazioni	» »	41.000	41.000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	4 25 32	4 27/64
per gennaio-febbraio	»	4 25 64	4 27/64
per marzo-aprile	»	4 7/16	4 13 32
per maggio-giugno	»	4 23/64	4 13/32
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, gennaio (sera) 22 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	1.700	400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	60.000	24.000
Mercato debole.			

ANVERSA, gennaio (sera) 22 23

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » 3 mesi primi	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo			

MAGDEBURGO, gennaio (sera) 22 23

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante			
di Germania 88 disp. bmk.		6 [illegible]	6 60

MARSIGLIA, gennaio (sera) 22 23

Frumenti — Importazione quintali		3.000	3.000
» Vendite		— —	7.000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Milanesio Giovanni, giuntatore, abitante in Torino, via Consolata, N. 7. Giudice delegato Susa cav. Ettore; curatore provvisorio Falco avv. Cesare. Prima adunanza 3 febbraio 1902, ore 14; verifica crediti 20 febbraio, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 17 febbraio stesso.

— Il fallimento di Antonio Papurello, già prestinaio in Pessinetto, venne esteso alla di lui moglie, ora defunta, Tappati Teresa. Venne fissato il giorno 28 febbraio per la verifica dei crediti. Il termine per presentare i titoli scade il 16 febbraio p. v.

— Nel fallimento di Parena Luigi fu Benedetto, impresario trasporti, il giorno 1.o febbraio, ore 14, avrà luogo adunanza concordato al 20 0/0.

— Venne conchiuso concordato fra la fallita Società Cooperativa fra gli addetti alla Vetreria Racchetti ed i suoi creditori al 30 0/0.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDANO PAOLO, gerente.

La Famiglia BARBERIS chiede scusa delle involontarie dimenticanze che possono essere occorse nella partecipazione dell'irreparabile perdita, dopo brevissima e dolorosa malattia, dell'amato

EMILIO
Medico Chirurgo - d'anni 47

avvenuta in Vezza d'Alba alle 22 del 18 corrente, e compie il dovere di rendere vive grazie a quanti presero parte allo sgomento ed all'angoscia che il luttuoso fatto apportò, in qualsiasi modo si verificò la manifestazione di condoglianza.

Vezza d'Alba, 20 gennaio 1902. c 1180

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Germano comprese.

— Sta tranquilla — le disse. — Va benissimo come sei, mia bella No. L'anno venturo verrai in Italia con un abito di Mousset o di Lacquin.

Oh! le parole magiche: Mousset, Lacquin! Qual lampo fecero passare negli occhi della fanciulla!

— Bene! Bene! — pensò il tutore. — Ella desidererà altro, oltre la vista del mare e delle montagne!

Ma era mezzodì e si fece colazione. Poi, lasciando la signora di Fourqueux prepararsi alla partenza, Noemi andò a Saint-Denis col suo tutore per prendervi il più elegante vestito del suo corredo.

Qual piacere per Germano camminare accanto a lei! Come vedeva tutto bello allo splendore del suo sorriso! In treno, quando le loro spalle per caso si toccavano, egli si scostava dolcemente per non sentire il tepore di quel corpo di vergine; voleva essere fedele al suo programma, non amare che come un padre.

Era bene un po' difficile, causa la prima impressione; avrebbe dovuto avere un cartello alle spalle, la bella Noemi; un cartello che avesse detto: « Badate a non ammirar troppo, chè sono la vostra pupilla! » Ma quell'impressione doveva scancellarsi, poco a poco, come tante altre.

Ritornarono a Fleury verso le sei; pranzarono in fretta, quindi andarono alla stazione d'Orléans per partire col treno dei Pirenei.

Oh! la deliziosa commozione della partenza! Noemi era trepidante di gioia. Quel viaggio costituiva per lei una specie d'avvenimento. Due volte soltanto ella aveva visto il mare; a Marsiglia e a Dieppe. La montagna non la conosceva affatto. Ah! tutte quelle signorine della Legione che al ritorno dalle vacanze le dicevano: « Quest'anno abbiamo visto i castelli della Loira. E tu? » « Io — potrebbe questa volta rispondere — io ho passato qualche giorno in Ispagna! »

Era così felice che avrebbe voluto baciare gl'impiegati della ferrovia, la locomotiva, tutto! Il suo tutore non la baciava più, no! perchè aveva visto che i suoi baci gli facevano uno strano effetto. Perchè impallidiva egli a quel modo!..... Ma se non la baciava, non gli risparmiava le strette di mano, nè gli sguardi riconoscenti.....

Oh! quegli occhi neri di Noemi, quei grandi occhi che raggiavano per lui! Ricordava dalle notti d'Oriente, dalle notti calde dai profumi tropicali che gli avevano messo quel languore nelle vene.

Erano tutti e tre in un *coupé*, bene a loro agio, per dormire. Ma chi pensava a dormire! La signora di Fourqueux era troppo occupata di suo figlio; questi lo era troppo di Noemi, la quale era straordinariamente eccitata dal viaggio. Tuttavia, verso l'alba, Germano si lasciò andare ad appoggiare il capo al suo angolo di *coupé* e a chiudere gli occhi. Ad un tratto sentì due mani leggere che ricomponevano la coperta sulle sue ginocchia. Non erano le mani di sua madre.

— Sei tu, Noemi?

— Sì; dorma..... zitto!

— E tu!

— Oh! io sono troppo contenta!

E ritornando nel suo angolo, la fanciulla vi si accomodò con movimenti di gattina che si frega ai cuscini; poi, immobile, guardò spuntar l'alba, l'alba ridente che pareva promettere al suo cuore uno dei più bei giorni che si possan vivere.

IV.

Attraversate foreste di pini, interminabili, alle undici e mezzo, il treno si lanciò verso la frontiera, e Noemi, guardando alla sua sinistra, dette un'esclamazione di sorpresa.

— Le montagne!

Poi impallidì e giunse le mani.

— Sono dunque così le montagne! — mormorò. — Oh! Com'è azzurro, com'è bello!

Al di là d'una valle, una lunga valle vaporosa, nel mezzo della quale serpeggiava un torrente, tre catene di colline e montagne si elevavano, una più alta dell'altra; una nube bianca ondeggiava fra esse, simile ad un grande uccello fantastico, le cui ali facevano ombra sui villaggi. Siccome s'era agli ultimi giorni d'aprile, le cime avevano ancora della neve; e quella neve metteva su esse una luce così pura, così dolce che si sarebbe detto una trasfigurazione, un sorriso della terra al sole.

— Siamo in Spagna, qui? — domandò Noemi al suo tutore.

— Non ancora.

— Oh! scendiamo lo stesso..... vuole! Andremo in Spagna domani.

— Ai suoi ordini, signorina. No; noi non vogliamo rifiutarle nulla, oggi.

E Germano fece decidere sua madre a scendere a Guethary, benchè i loro bagagli fossero stati spediti a Irun. Presero alloggio in un piccolo albergo, nascosto fra i tamerici. Alle tre del pomeriggio, fatta conoscenza col mare, — coll'Oceano stesso, le cui onde verdi s'urtavano contro tanto rocce, con tanto fragore. — Noemi disse:

— Non si può salire lassù!

E, col dito, mostrava una montagna, poco distante da Guethary, terminante in un'alta gobba bruna che le dava l'aspetto di un dromedario gigantesco in riposo.

— Nulla di più facile — rispose Germano — vuoi che andiamo a vedere il sole tramontare di lassù?

— Oh! Sì!

— Bene; andremo domani. Se sapessi che bel tuffo fa nel mare!

E l'indomani, subito dopo colazione, partirono verso quella groppa bruna. La signora Fourqueux, troppo stanca per seguirli, preferì rimanere sulla spiaggia colla sua cameriera.

— Non ritornate tardi; prendi il tuo fazzoletto di seta — raccomandò a suo figlio — e, sorratutto, badate a non cadere! Che il Signore v'accompagni, figliuoli miei!

Germano e Noemi montarono in un *landau* che li portò, per strade bianche fiancheggiate qua e là da ciliegi, sino ai piedi della montagna. Era la Rhune, quella montagna, e Germano già la conosceva; due volte ne aveva fatto l'ascensione. Al villaggio d'Ascain lasciarono il *landau*. Non era ancora stagione d'escursioni in montagna e non fu facile trovare cavalcature. Un mugnaio dei dintorni dette nondimeno la sua mula, una mula alta, nera, che servì per Noemi; Germano s'accontentò di un bastone. La montagna non era alta; appena novecento metri; un'ora e mezzo di marcia, non di più; e non spiaceva del resto, a Germano, d'andare così: era il principio di quella vita di sacrifizio, di abnegazione che desiderava tanto di consacrare a Noemi.

— Tienti bene, — disse egli, — fa attenzione che ci sono delle grosse pietre....

(Continua).

Il Progresso Medico

La Casa Editrice Rosso Stroglio ha iniziato la pubblicazione di un periodico quindicinale: *Il Progresso Medico*, il quale rappresenta un buon tentativo di bella, giovani intelligenze del campo medico torinese, e promette di essere agli studiosi della materia assai interessante.

Ecco il sommario del primo numero:

Al lettore — Ai medici pratici — Annotazioni bibliografiche — Un caso particolare di paralisi radiolare superiore *(Dott. Negro)* — Rivista chirurgica — Otorinolaringoiatria — Ostetricia — Pediatria — Note terapeutiche.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la beltà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. - Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, cent. 80 per la spediz. Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano**. 401

ANTILEPSI BATTISTA — Unico specifico dell'Epilessia

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**, *Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III*

ISCHIROGENO

DI FAMA (RIGENERATORE DELLE FORZE) MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*

È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze o di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

S. Ecc. Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**, *Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.*

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**, *Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena*

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, perfino su persone della mia famiglia, posso in coscienza, dire questo; e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**, *Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**, *Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli*

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**, *Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova*

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui aveva altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**, *Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania*

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle dosi e nelle apparenze, come si rendera necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3.50; 4 bott. per posta L. 12. — Bottiglia mostra per posta L. 12. anticipata. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino [illegible]

Alloggi e locali, case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Pensione ... camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 909

Corso Siccardi, 4 pel 1.o aprile alloggio signorile di 5 camere al 1.o piano. c 755

Da affittare

al 1.o luglio 1902 piano terreno palchettato, di oltre 100 mq., diviso in 5 ambienti, in via San Francesco da Paola, n. 9 *bis*, vicino alla Borsa di commercio. — Riv. portiere via Maria Vittoria, 25. c 612

Cerco locali

ad uso industria mq. 800, con terrazzo o cortiletto, buona luce, salubre esposizione. — Lassani A., posta, Torino. c 1153

Da cedersi

avviatissimo negozio di ferramenta, con annessi magazzeni ed officina, in provincia di Alessandria. Cinquant'anni di esercizio. Seria ed estesa clientela. — Non si tratta che a contanti e dietro serio garanzie. Scrivere al N. c 1155, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE

MOBILIO per salotto e camera da letto in stile da vendere subito. — Riv. portinaio via Basilica, 1. c 1126

Maestra Levatrice

Terabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti. Cure materne, camere separate. c 720

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 99

Dentiera ultima invenzione.

Tedesco Inglese Francese Italiano Spagnuolo

Lezioni private e collettive in piccole classi per signore e signori. — Programma ed informazioni *gratis*.

Berlitz School

via Roma, n. 48. 287

Compro Biciclette

G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 969

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Inverno. Alberto ringrazia d'entrambe. — Come ha ben ricordato! Ora, dal 26, compendia tutto il più lontano 9. Rammenta? Come vorrei vederla Vercelli!...... c 1152 **235.**

Raggio-Sole. Salutino affettuoso fecemi gran piacere. Grazie di cuore cara lettera. Impossibile scrivere sabato, avviserò quando potrò. — Crucciatissima adoro. c 1159

Ricevesti lettera? — Dimmi se posso scrivere avendone urgente bisogno. c 1156 **Fur ever.**

Simpatica! Non ricorda l'indirizzo dato sul lago? Attendo fermo in posta. c 1117 **Settembre.**

Ultra. Celui qui n'a pas souffert, que sait-il? c 1147

CITTÀ D'ALBA

È aperto il concorso per esami e per titoli ai posti di **Maestra** nelle Scuole rurali miste di questa città, e di **Maestra supplente** nelle Scuole urbane femminili. Stipendio alle prime L. 700, oltre l'alloggio, all'ultima L. 400. 1094

Le aspiranti dovranno aver compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il venticinquesimo. Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno presentarsi alla Civica Segreteria entro il 4 febbraio 1902.

Per schiarimenti rivolgersi alla Civica Segreteria.

SENZA OPERAZIONI

Specialità in applicazione di **DENTI e DENTIERE** Sono adottati gli ultimi sistemi della *Scuola Odontotecnica di Parigi*. — **DENTIERE** complete da L. **60** in più. c 884

Riceve pure nei giorni festivi — Dietro richiesta recasi a domicilio.

STUDIO: Via Cernaia, num. 18, piano primo, TORINO

Direttore tecnico: A. MARTINETTO, dentista — *Direttore Sanitario:* Dott. [illegible]

Avviata Tessitura meccanica

di cotone (in greggio) di 300 telai, cerca persona amministrativo apportante quota lire cinquantamila. — Dirigere lettere a C 1175 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1164 M

Levatrice B. Bedotti-Boccato

Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 10315

Ringraziamento

Rendo grazie di tutto cuore al dott. cav. *Vitt. Rolando* per la valente e costante adoperata nel liberarmi da crudo morbo, ridonandomi perfetta salute. *Pia Vincenzo*, Alpignano. c 1139

Distinto Pianista per feste da ballo. — Via Belfiore, 7 (Scuola di musica).

COTONI da CALZE

Dai magazzini dei Fratelli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), si spediscono *franco* in tutta Italia a titolo di saggio i seguenti campioni:

Gr. 250 nero *Vittoria* per L. 1.45
» 250 mezza torta » 1.70
» 250 brillante *Italia* » 1.85
» 240 Germania sup. » 2.45
» 250 nero setificato » 2.70
c 791 s

Se avete un DECESSO

fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, eviterete tutte le pratiche.

Feretri, lettere, cera, corone, iscrizioni, trasporti salme.

Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5. (Telefono 12-57). c 872

SIGNORE SOLO

con bambino d'un anno, cerca signorina trentenne, libera, seria, *referenze inoccupabili*, per qualità di vice-madre.

R. S. T., posta, Torino. c 1158

Bicicletta splendida

ingl., nuova, garantita, qualunque prezzo. — Via Barbaroux, N. 6, p. 4.o, Rossi Maria. c 1144

Bigliardo da vendere

ed una *macchina per fare la Bomba*. — Aruffo, via Barbaroux, 35. c 1156

Cercasi cavallo

da carrozza, alto circa 1,58, baio o grigio; costo non oltre L. 800. — Scrivere R. T. 15, posta, Torino. c 1129

CLAIRANCE

moderna (Gomme), Break e diversi finimenti, ogni cosa in ottime condizioni. Visibili via Ponsa, N. 2. — Rivolgersi al portinaio. c 799

PASTA per distruggere i ratti, *topi* *puntare*; *anche* per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 97

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, molte volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 2 - grande L. 3 ½ Presso tutte le Farmacie.

Unici Preparatori: **Dompè-Adami**, *Chimici* — MILANO, Piazza della Scala, 5 | PALERMO, Piazza Bologni, 12

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute



★ CONQUISTE SCIENTIFICHE ★

Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del **Prof. Urbimando** e di averle trovate efficacissime, innocue e superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.

1. *Pillole tonico-ricostituenti di Hamamen per l'impotenza virile* (sì nei giovani che nei vecchi) *spermatorrea neurastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*

2. *Pillole e sciroppo diluente di Rentobeyk per lo stringimento uretrale*, ritenuto incurabile, *renella, cistite, gonorrea militare più ostinata, ritenzione d'urina, blenorragia.*

3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jaluzy per la sifilide e malattie infettive* ribelli a qualunque cura.

In segno di attestato di lode ne rilascio il presente

Pietro Lupò, prof. della R. Università di Napoli.

Prezzo di ogni singola specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. **URBIMANDO ANIELLO**, *Via Nolana*, 64, *NAPOLI*. 66 N

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO — Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali, è pure fornita delle migliori stoffe per abiti da visita e da società. 85

Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree. - Chiuso nei giorni festivi.**

MOBILI — Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Lissone Monza

Grande assortimento **mobili di lusso e comuni** per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 102

Visitate i grandi magazzini (Succursale) in

Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

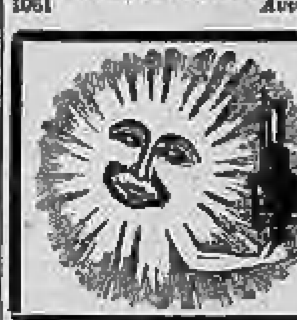
Aumento di vigesimo

Il **2 pross. febbraio**, ore **18**, scade il termine utile per effettuare l'*aumento di vigesimo* al prezzo di L. 281,600, cui con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito venne deliberata la cascina detta *Oltreca*, composta di fabbricati e terreni a risaie, prati, marcite e campi in territorio di *Frascarolo Lomellina*, in un sol corpo, di ett. 111.51.21.

Torino, 18 gennaio 1902.

1061 *Avv.* ORESTE COSTA, *Not.*

Contro la CALVIZIE usate l'ANTIFORFORINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitatore, guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicranie, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta 0,50 in più. Premiata Farmacia Maldifassi - Milano. Torino, Agenzia Rondo - VIA GARIBALDI, 5



ACCENDITORE GAZ a distanza c 971

applicabile a qualsiasi becco. Convenienza della incandescenza a gaz unita alla comodità della luce elettrica.

Rappres.za e Deposito: Via Cernaia, 36, Torino

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA

" DACTYLE „

Modello usuale L. **300** — Mod. elegante L. **380**.

MACCHINA a CALCOLARE

Eseguisce le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta, grande risparmio di tempo e di fatica mentale. **Modello medio L. 480.**

EMILIO DIATTO

Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - *Torino*. 96 bis

Specialità medicinali per la cura radicale delle malattie

VENEREE, POLMONI, GASTRICHE

FARMACIA SEGRE — *Consulti Medici* — Via Sacchi, 4 (rimpetto Staz. P. N. lato arrivi). c 19793

CURA RADICALE **DEPILATORIA**

coll'**Elettro-Puntura** — Trattamento speciale per le rughe. M.me **Thérèse**, via Carlo Alberto, **24**, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 588

Non più Blenorragia

né gonorrea cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kine: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 6 (per posta L. 6,00). *In guardia dalle imitazioni*, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 61 B

È ineffabile gioia

l'aver con noi un ricordo di una persona presente o no, alla quale è legato il nostro cuore per affetto o devozione! Eppure quanti o per indolenza o per tema di eccessiva spesa, o per essere stati ingannati, quanti lasciano vadano distrutti i più dolci ricordi di famiglia! Quanti hanno in casa fotografie che adorano, ma gli anni e hanno già deteriorato, e stanno per deteriorare, e non pensano che con una spesa minimissima potrebbero far ritirare le persone che in esse sono ritratte! Ebbene, ora, mercè i nuovi ritrovati della scienza chimico-fotografica, mercè le applicazioni elettriche, con una solo lire cinque e centesimi cinquanta, la rinomata « Excelgrafia » riproduce in grande, sistema inalterabile, imitazione perfetta al platino qualunque fotografia vecchia o nuova, in modo da formare uno splendido quadro incorniciato in elegante *lunetta* che misura 48 per 60. Per evitare SORPRESE si avverte che, per avere una vera riproduzione in « Excelgrafia », si deve rivolgere esclusivamente all'« Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, 4, p. 1.o, Torino, e METTERE ALLA PORTA CHIUNQUE si presenti a detto nome, perchè non può essere che un truffatore.

Se vi ripugna l'OLIO DI MERLUZZO o vi riesce difficile il digerirlo

prendete

L'EUMORROL

che è Olio di Fegato di Merluzzo purissimo, privato del suo sapore nauseante ed arricchito di principii attivi e tonici, perciò grato al palato e facilmente assimilato dagli organismi più deboli.

L. 2,50 e 1,25 il flacone - Per spedizione L. 1 in più

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo - TORINO

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicolode Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frequenti e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.

Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 181

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Guarigione radicale rapidissima senza conseguenze con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Berghesio, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 3°. c 594

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 517

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

ambulatorio speciale — Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni — Via Principe Amedeo, 12, p. 3°.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO

IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

Haasenstein & Vogler

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e precisamente acque minerali straniere.** »

178 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.